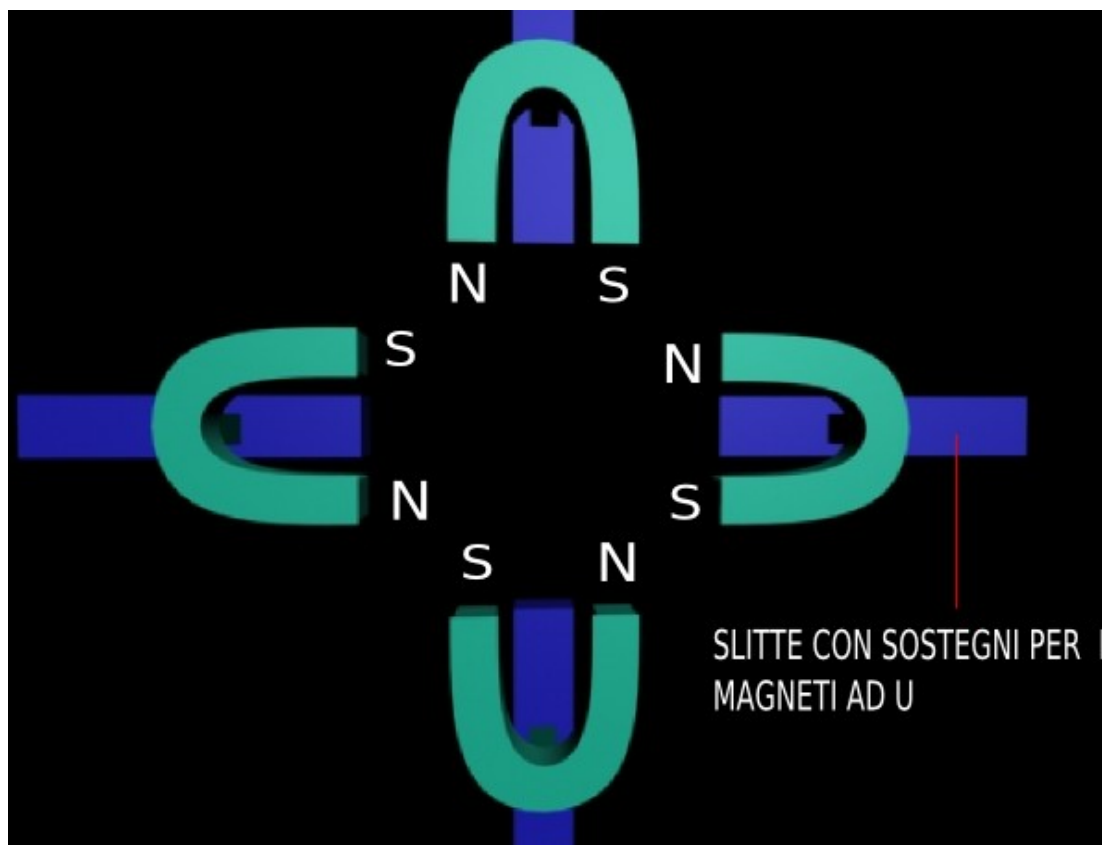


a cura di Vittorio Baccelli

TELETRASPORTO PARANORMALE



due articoli di Francesco Di Noto



EDIZIONI DELLA MIRANDOLA ~ 2008

teletrasporto paranormale

Teletrasporto paranormale
a c. di Vittorio Baccelli
© Francesco Di Noto – Vittorio Baccelli
Edizioni della Mirandola
I Edizione, settembre 2008

PARTE PRIMA

Queste pagine nascono dal dibattito sul teletrasporto e sui viaggi nel tempo che si è aperto dopo la pubblicazione sul web e in cartaceo di “Nikola Tesla – un genio volutamente dimenticato”¹. Il dibattito è stato così proficuo che ha portato, dopo pochi mesi, all’uscita di “Nikola Tesla 2”² anche questo presente sia sul web che in cartaceo. Frutto di questo dibattito è stata anche la pubblicazione sul web di un lavoro matematico sulle equazioni di Maxwell di Sabato Scala.

Devo, per correttezza, ricordare ai miei lettori che sono principalmente uno scrittore di letteratura fantastica, pertanto il mio interesse sul dibattito aperto sul teletrasporto e sui viaggi nel tempo, non può essere di scelta scientifica, ma solo divulgativa. Sono situazioni queste, anche le più esotiche, che m’intrigano e stimolano la mia fantasia; situazioni che spesso ho utilizzato nei miei racconti con l’auspicio che queste teorie abbiano a svilupparsi ulteriormente fino al raggiungimento di risultati concreti.

Il mio compito non è quello di scegliere una teoria a discapito delle altre, ma è quello di divulgatore imparziale.

Dopo i due testi su Tesla e il lavoro matematico sulle equazioni di Maxwell, ho edito anche “Jon Titor – crononauta”³, il primo libro in italiano su questo personaggio.

Secondo Titor, ciò che sta facendo il CERN proprio in queste ore, in merito ai buchi neri e alla ricerca della particella⁴ che avrebbe scatenato il big bang, è il punto di partenza per la costruzione della macchina del tempo da lui utilizzata per giungere nei nostri anni.

I due articoli che trovate nella seconda parte di questo libro, sono di Francesco De Noto, che me li ha inviati poiché rientrano a pieno titolo nel dibattito iniziato, ed è per questo motivo che, con il suo consenso, li ho qui pubblicati, augurandomi che siano utili a sviluppare nuove idee.

Francesco De Noto in un suo post mi scrive: “...a me interessa soprattutto il teletrasporto paranormale e ufologico. Il segreto del teletrasporto, secondo me, sarebbe l’energia negativa, la sola in grado d’accedere all’iperspazio portando con sé materia positiva, tipo piccoli oggetti, come nella RSPK (fenomeni paranormali con piccoli teletrasporti), ma in teoria anche astronavi, ecc. Una volta in grado di padroneggiare la tecnologia: energia negativa prodotta con campi magnetici rotanti e pulsanti di tipo Philadelphia (con più prudenza per gli esseri umani) con effetto Casimir...”

Vorrei adesso soffermarmi su l’esperimento Ferlini, assai meno noto del Philadelphia Experiment; ho infatti accertato che solo pochissimi conoscevano l’esistenza del primo, mentre su quello di Philadelphia, più meno tutti ne hanno sentito parlare.

¹Edizioni della Mirandola, USA 2007.

²Edizioni della Mirandola, USA 2007.

³Edizioni della Mirandola, USA 2008.

⁴Chiamata “la particella di Dio”.

teletrasporto paranormale

Conosciamo insieme il portale dimensionale di Ferlini.

Il portale dimensionale di Ferlini o come lo definì lui, barriera magnetica, è un vero e proprio sistema di phase shifting che permette di collegare la dimensione che per convenzione definiamo fisica con altre dimensioni del multiverso olografico. Ferlini la definì barriera magnetica perché fondamentalmente è questo ciò che è... un muro magnetico che vibra a una specifica frequenza e che costituisce uno squarcio dimensionale.

Vediamo ora come è fatto materialmente il portale. La costruzione del portale alla Ferlini è molto semplice concettualmente e non richiede né circuiti pilota né componenti elettroniche... si basa solamente su quattro magneti permanenti posizionati tra loro sui quattro punti cardinali.

I quattro magneti sono disposti ai quattro punti cardinali con i poli alternati, i magneti sono fissati su dei supporti a slitta mossi da una vite senza fine in modo che sia possibile regolarne finemente la distanza reciproca. Nell'esperimento Ferlini usò magneti molto grandi di acciaio che pesavano diversi quintali ciascuno... in teoria la dimensione dei magneti dipende dalla dimensione dell'area che si vuole influenzare e quindi per aree più piccole basta usare magneti più piccoli e sicuramente più pratici.

Questo significa che in teoria non servono grosse potenze per creare un portale in una zona piccola e lo deduciamo dallo stesso racconto di Ferlini sulla sperimentazione che fece con questi magneti ad U.

Ecco cosa avvenne durante la sperimentazione e quali furono le basi che lo spinsero ad eseguirla. Giovanni Battista Ferlini iniziò la sua avventura studiando le piramidi di Giza. Inizialmente non era interessato allo studio dei portali e nemmeno ne sospettava la fattibilità pratica. In questa sede non tratteremo tutti gli studi antecedenti di Ferlini che poco hanno a che vedere con il portale ma ci concentreremo sulla sperimentazione. Ad ogni modo durante i suoi esperimenti con le riproduzioni delle piramidi si accorse che l'energia di tipo magnetico emessa dalle piramidi aveva una forte influenza su diverse variabili come ad esempio la schermatura dai raggi cosmici. Oggi dopo numerose sperimentazioni sappiamo bene come agisce l'effetto di forma delle piramidi sull'etere e la loro azione magnetica che è solo una risultante del campo torsionale emesso dalla punta della piramide stessa. A quel tempo però gli esperimenti con le piramidi fecero riflettere molto Ferlini il quale si accorse che la forma e la disposizione dei materiali usati creavano interazioni più o meno forti con svariati effetti. La geniale idea che ebbe Ferlini fu quella di simulare il campo energetico della piramide usando dei magneti permanenti, in fondo dalle sue sperimentazioni era evidente che c'era un collegamento diretto tra l'energia delle piramidi e il magnetismo. Con i suoi collaboratori smontò un motore elettrico e ne estrasse quattro magneti permanenti ad U che stavano nello statore, li dispose su quattro angoli e mentre regolava le reciproche distanze mantenendo i poli alternati notò che c'era una distanza critica in cui si manifestava una forza di attrazione molto brusca e, se regolava la distanza in modo che tale forza fosse sul confine tra debole e

teletrasporto paranormale

forte si formava una barriera offuscata al centro che impediva di vedere il tavolo sottostante. Capì quindi che la sua teoria era giusta e che l'esperimento doveva essere riprodotto su una scala maggiore. Ordinò quindi quattro magneti ad U molto grossi fatti di acciaio dolce successivamente magnetizzato, ognuno pesava diversi quintali e furono trasportati con un camion. Li dispose su delle slitte, regolabili con viti senza fine, sul pavimento del laboratorio e iniziò la sperimentazione con i suoi colleghi. Avvicinando i quattro magneti arrivò a una distanza critica, un confine molto sottile e preciso in cui la forza di attrazione reciproca diventava improvvisamente da debole a molto intensa. La vite senza fine era molto precisa e ci volevano molti giri per spostare i magneti... in questo modo poté regolare la distanza critica finemente studiando quale posizione dava i migliori risultati.

Raggiunta la posizione ottimale, delle forti vibrazioni scossero tutto il laboratorio e i magneti iniziarono a vibrare molto probabilmente per l'intensa attrazione. Una nebbiolina grigiastra\azzurrognola iniziò a formarsi nella zona circoscritta dai poli dei magneti e Ferlini dedusse che poteva essere ozono perciò si dotarono di maschere antigas per evitare le esalazioni velenose, la nebbiolina diventava di colore sempre più intensa e verso il verde a mano a mano che si raggiungeva la posizione critica. Mentre i suoi assistenti stavano più a distanza, Ferlini si avvicinò al portale appoggiandosi su uno dei magneti per scrutare più da vicino la barriera magnetica, siccome la maschera gli limitava la vista e i movimenti, decise di togliersela e la appoggiò su uno dei magneti. Avvicinandosi alla barriera si ritrovò catapultato di fronte alle piramidi di Giza ma non quelle odierne... bensì nell'epoca in cui le piramidi erano intiere con la punta di quarzo rivestita in metallo, ossia prima del grande cataclisma che sconvolse la terra 12.000 anni fa⁵. Ad un certo punto si sentì chiamare da lontano e si ritrovò nel laboratorio con la macchina spenta, si avvicinò ai suoi assistenti allarmati i quali asserirono che il dott. Ferlini l'avevano visto scomparire tra i magneti per diverso tempo per poi rivederlo in piedi davanti a loro non appena ebbero disattivato il portale allontanando i magneti tra loro. Consultandosi con i colleghi scoprì che essi avevano deciso di interrompere l'esperimento quando si erano accorti che c'era stata una brusca variazione di flusso tra due dei quattro magneti; riguardo la sua assenza non gli diedero peso inizialmente perché pensarono che si fosse solo allontanato momentaneamente, non potendosi spiegare perché all'improvviso non lo vedessero più con loro, pensarono che forse non si erano accorti dei suoi spostamenti nel laboratorio. Ferlini raccontò dettagliatamente quello che aveva vissuto e visto durante il viaggio attraverso la barriera magnetica, e così scoprirono che la maschera antigas di Ferlini era scomparsa e non riuscirono più a trovarla, nonostante nessuno fosse uscito dal laboratorio e le maschere fossero state indossate tutte, tranne quella di Ferlini che era stata

⁵ Alcuni presunti viaggiatori temporali hanno dichiarato che in un lontano futuro le piramidi saranno restaurate e riportate alle loro forme originali. Secondo questi, Ferlini avrebbe potuto essere teletrasportato non nel passato, ma nel futuro.

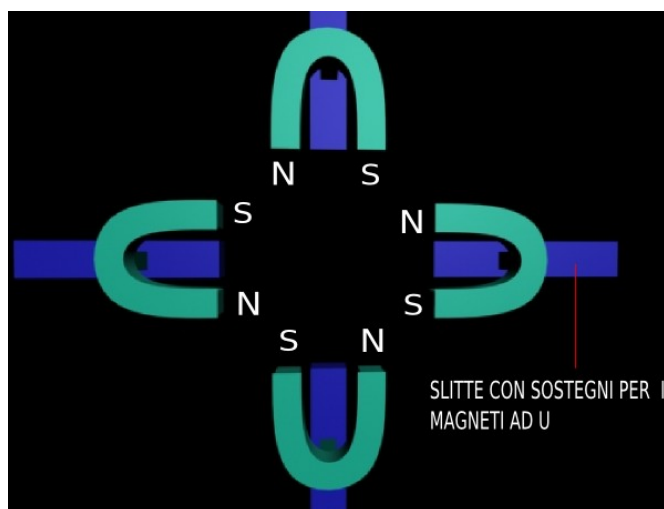
appoggiata su uno dei magneti. Scoprirono successivamente che la variazione di flusso tra i due magneti era situata nella posizione vicina a quella dove Ferlini appoggiò la maschera sul magnete stesso.

Ipotizzarono giustamente che nel momento in cui Ferlini si sporse nella barriera dovette far cadere la maschera nella barriera stessa, facendola finire chissà dove. Sulla maschera c'erano riportate le iniziali con l'indirizzo di Ferlini... mesi dopo la maschera arrivò per posta a Ferlini e il mittente era in Egitto precisamente a Il Cairo! La maschera era stata teleportata in Egitto e chi la trovò pensò gentilmente di rispedirgliela! Altra nota importante sull'esperimento è che l'ozonometro posto vicino al portale non rivelò tracce di ozono e che anche quando ci si avvicinò alla nebbiolina si poteva respirare bene, non come quando ci si trova in un'area contaminata da gas.

E ora arriviamo a le considerazione teoriche su questo esperimento. Il portale di Ferlini può sembrare molto diverso da altri sistemi di phase shifting che usano l'interazione rotante tra campi magnetici ed elettrici ad alto voltaggio o quelli basati su campi elettromagnetici rotanti con frequenze specifiche... in realtà pur usando un metodo un po' diverso sfrutta per forza di cose gli stessi principi. Per aprire un portale o realizzare il phase shifting si deve isolare una zona di spazio e si va a modificare la frequenza di vibrazione dell'etere di quella zona stessa. Siccome siamo in un ologramma è normale che tutto dipenda dalla frequenza della portante olografica scelta, cambiamo portante e cambiamo dimensione. Nei sistemi tipo Philadelphia Experiment si sono usate delle bobine pulsate tra loro in sequenza a formare un campo rotante e alimentate a specifiche frequenze di risonanza dimensionale, in altri sistemi invece si è usata l'interazione tra un campo magnetico rotante e un campo elettrico che vibra a una certa frequenza.

In entrambi i casi avremo un campo di etere rotante che vibra in una frequenza specifica. Già qui è possibile notare l'analogia dei suddetti metodi con quello di Ferlini, infatti un campo magnetico non è altro che un flusso di etere ricircolante in una zona di spazio (flusso che si chiude su di sé) e il trucco usato da Ferlini è stato quello di far interagire diversi magneti in modo che il loro flusso si concatenasse creando un flusso rotatorio. Infatti Ferlini lo definiva campo unificato. Ecco perché i poli devono essere alternati ed ecco anche perché devono trovarsi ad una distanza critica precisa, perché geometricamente quando le calamite sono alla distanza precisa creano un flusso tondo rotatorio che si rafforza.

Immaginate le linee di flusso che escono da ogni polo che vanno a fluire nel polo opposto e così via unificandosi. In tale situazione si avrà un campo rotante unificato o per meglio dire un flusso di etere rotante proprio come illustrato in questa figura:



Ora una volta creato il campo rotante bisogna impostare una frequenza di risonanza che ci ricollegi a una specifica dimensione o punto spazio-temporale dell'ologramma multiverso. Nel caso di Ferlini tale vibrazione può essere stata indotta sia dalle vibrazioni meccaniche dei magneti per semplice attrazione, che dalle vibrazioni indotte da lui stesso quando si appoggiò sul magnete. Sicuramente non era un sistema preciso perché soggetto a molte vibrazioni spurie, ogni vibrazione meccanica sui magneti produceva una increspatura sul campo della zona critica. È però un indizio molto interessante, Ferlini non vagò a caso ma fu portato proprio dove a lui desiderava andare sia consciamente che inconsciamente. Ossia finì nel tempo delle piramidi, non importa se nuove o restaurate alla perfezione, questo era il terreno da quale era partita e su cui era basata tutta la sua ricerca scientifica. Questo indica che una volta aperto il varco la mente stessa è libera di scegliere dove e in che tempo spostarsi, nelle proiezioni extracorporee solo il corpo astrale (corpo olografico come quello fisico ma che vibra su una portante più alta) è libero di andare dove vuole ma nel phase shifting tutto il corpo compreso quello fisico si innalza di vibrazione rendendolo facile da spostare dove si vuole.

La maschera invece fu sempre portata in Egitto, nello stesso luogo ma non nello stesso tempo. Evidentemente la variazione di flusso indotta dal suo passare attraverso la zona critica spostò la variabile tempo facendola arrivare nei tempi moderni. Chiaramente si dovrà fare molta sperimentazione in tal senso per poter stabilire meglio come agiscono le variabili nel phase shifting. Altro elemento importante è la famosa nebbiolina. Quando si interagisce con l'etere spostandone la frequenza o addensandolo in una zona di spazio esso diventa visibile sotto forma luminescente che a prima vista è come una nebbiolina il cui colore dipende dalla densità raggiunta. Questo lo si osserva anche nelle sperimentazioni con sistemi antigravitazionali tipo le repulsive di Schauberger, il SEG di Searl e altri... Quello che ci interessa è che è ben visibile anche nei casi phase shifting. Nel celebre Philadelphia Experiment la nave veniva avvolta da una nebbiolina azzurrognola che virava verso il verde prima di

teletrasporto paranormale

scompare, anche nel triangolo delle Bermuda le navi prima di sparire o sortire certi effetti particolari entrano in una nebbiolina grigiastra a volte verdastra. Sono entrambi casi di phase shifting che combaciano perfettamente con l'esperimento di Ferlini.

Un'altra considerazione che voglio fare è che per realizzare la zona critica dovrebbero in teoria bastare anche solo tre magneti ad U disposti a 120° l'uno dall'altro e inoltre non penso sia necessario usare per forza magneti, ma invece dovrebbero andar bene pure gli elettromagneti che sono più pratici ed economici. Ferlini preferì i magneti perché voleva usare una fonte magnetica pura, ma gli elettromagneti potrebbero svolgere lo stesso lavoro perché quello che conta è solo il campo magnetico generato e la disposizione geometrica.

teletrasporto paranormale

I libri citati possono essere scaricati gratis:

<http://baccelli1.interfree.it/tesla.pdf>

<http://baccelli1.interfree.it/tesla2.pdf>

<http://baccelli1.interfree.it/maxwell.pdf>

In cartaceo i libri citati possono esser ordinati a:

<http://stores.lulu.com/baccelli1>

Per contattarci:

francodinoto@libero.it

baccelli1@interfree.it

PARTE SECONDA

IPERSPAZIO PARANORMALE E TELETRASPORTI

(con aspetti ufologici , aeronautici e astronautici)

Introduzione

Di recente si sono avute notizie, su Internet o su note riviste ufologiche, di un certo interessamento dell'Air Force USA al teletrasporto, con stanziamento di fondi ecc. Per venire a capo di questa possibilità, dapprima teoricamente e poi sperimentalmente e infine con applicazioni in campo scientifico e/o militare, occorre studiare bene l'iperspazio attraverso gli svariati indizi naturali che ne indicano la sua reale esistenza; tali indizi sono in buona parte reperibili nella casistica paranormale, o anche ufologia, e raccolti alla meglio in questo lavoro, che però potrebbe essere molto utile alla preparazione di una buona base teorica necessaria alla progettazione dei primi elementari esperimenti su piccole quantità di materia; proprio , come già si sta facendo per quanto riguarda il teletrasporto quantistico di sole informazioni (spin di particelle elementari, con possibili applicazioni in crittografia quantistica, ecc. dove si è già più avanti rispetto al teletrasporto vero e proprio di piccole quantità di materia).

Occorre prendere in considerazione, oltre l'iperspazio, anche l'energia negativa, ecc. L'Autore dello studio dell'USAF "Teleportation Physics Study", Eric W. Davis, ha però appena accennato ad uno studio del cinese dott. Lin Shuhuang per quanto riguarda possibili casi di teletrasporto paranormale (bambini con "funzioni eccezionali" della loro mente), trascurando del tutto gli ottimi studi sulla RSPK (Psicocinesi Ricorrente Spontanea, anche qui protagonisti ragazzi con disturbi psicologici tipo frustrazioni e aggressività), e riportati, citando espressamente la parola "teletrasporto" nel volume "L'Universo della Parapsicologia " (Armenia ed. Milano 1970, titolo originale "Handbook of Parapsycology"), e qui accennati nelle pagine seguenti per le possibili idee sperimentali che essi potrebbero suggerire. Probabilmente riprenderemo l'argomento in un prossimo nostro dossier simile in merito, in fase di preparazione, anche per approfondire la lacuna. sul "teletrasporto paranormale" riscontrata nel dossier di Eric W. Davis, basata principalmente su fenomeni fisici (energia negativa, ecc.).

E invece il teletrasporto paranormale è molto importante, come abbiamo già accennato, per le possibilità sperimentali che potrebbe suggerire (campi magnetici rotanti), indipendentemente dal fattore umano, di più difficile controllo in laboratorio.

Per **iperspazio** (principale ingrediente del fenomeno teletrasporto), com'è noto, si intende l'insieme delle dimensioni spaziali oltre le tre note del mondo fisico. I fisici e i matematici lo conoscono bene, e coloro che ancora non lo conoscono abbastanza possono leggere qualche buon libro: uno per tutti, ottimo, è "*Iperspazio*" (Macro Edizioni) (titolo originale "*Hyperspace*") del prof. MICHIO KAKU docente di fisica teorica al "City College and the Graduate Center" dell'Università di New York.

Questo libro parla di 10 dimensioni arrotolate a livello quantistico, e ipotizzate per poter unificare le quattro forze fondamentali della natura: elettromagnetismo, forza debole, interazione forte e gravità. Per osservare in laboratorio queste 10 dimensioni, occorrerebbero energie immense, molto oltre la portata degli attuali acceleratori.

Ma per osservarne almeno una, la quarta dimensione spaziale (da non confondere con l'unica dimensione temporale), forse non occorrono grandi energie né acceleratori, e nessun strumento, ma soltanto la coscienza umana in particolari condizioni (OBE, NDE, sensitività) perché solo essa, e non la materia, sembrerebbe averne l'accesso, e quindi la percezione (oggetti opachi visti nel loro interno e da tutti i lati contemporaneamente, ambienti a 360°), come descritta nell'allegato mio articolo "L'Iperspazio nelle NDE e nelle OBE". Quindi intendiamo, per **iperspazio paranormale**, questa quarta dimensione accessibile alla sola coscienza, o a piccoli oggetti in particolari condizioni (apporti di tipo RSPK o medianici), ed esso sarà l'argomento di questo lavoro.

Già diversi parapsicologi hanno già ipotizzato, ma senza tanto successo, l'esistenza di una quarta dimensione spaziale, e di una seconda temporale, per spiegare alcuni fenomeni paranormali.

Io voglio riprendere questa linea di ricerca, documentandola sia con la casistica, sia con rigorose dimostrazioni matematiche, riportate nell'allegato articolo sopra accennato (L'Iperspazio nelle NDE).

Cominciamo col riportare, dal libro di Paola Giovetti "*Il Paranormale in 200 parole chiave*" (Rizzoli), l'intera voce: "*Quarta dimensione*", poi seguita da altre notizie, casi, ipotesi ecc. che documentano la nostra ipotesi dell'*Iperspazio paranormale* e che in seguito potrebbe interessare moltissimo anche matematici e fisici interessati all'iperspazio normale anche al di fuori del microcosmo in cui lo credono "confinato", sotto forma di 10 dimensioni arrotolate in palline microscopiche, come pensavano Klein e Kaluza; e quindi ancora di nessun interesse pratico, sebbene l'interesse teorico, ai fini dell'unificazione di forze e particelle, sia altissimo.

Ma ritorniamo alla "voce" di Paola Giovetti:

"QUARTA DIMENSIONE

L'idea di una dimensione parallela alla nostra, nella quale i concetti di spazio e tempo non hanno più valore, è stata elaborata dagli scienziati fin dal secolo scorso. Per esempio intorno al 1920 il fisico inglese Sir Arthur Eddington descrisse questa dimensione come il luogo in cui il Reale manifesta la sua autentica natura di tutto unico, indipendente dalle coordinate spazio-temporali. In Italia il professor Luigi

teletrasporto paranormale

Fantappiè, fisico e matematico, ha ipotizzato l'esistenza di numerosi universi a molte dimensioni, il che fra l'altro offre una spiegazione per i fenomeni paranormali.

Tali fenomeni infatti mancano ancora di una spiegazione definitiva e i loro meccanismi sono ancora in gran parte oscuri. L'ipotesi di una quarta dimensione a-spaziale e a-temporale nella quale il sensitivo potrebbe occasionalmente avere accesso, spiegherebbe i fenomeni di PERCEZIONE EXTRASENSORIALE (v.), i quali appunto sembrano esulare da tali coordinate. E spiegherebbe anche alcuni insoliti fenomeni medianici, quali gli apporti, la materializzazione, la smaterializzazione, che non risultano spiegabili in termini di fisica nota. Durante le sedute medianiche infatti è stata constatata al di là di ogni dubbio l'apparizione nella stanza di oggetti che in precedenza non c'erano; la caduta di sassi o altri oggetti dal soffitto; la formazione lenta di oggetti nelle mani del medium, come avveniva per esempio nel caso del medium fiorentino ROBERTO SETTI. Il torinese GUSTAVO ROL riesce a far passare oggetti da una parte all'altra di un muro, e lo stesso fenomeno è stato osservato nel passato anche con altri celebri medium.

Si potrebbe allora in questi casi ipotizzare che, attraverso la quarta dimensione, gli oggetti spariscano ai nostri occhi per riapparire poi altrove; oppure, al contrario, che spariscano altrove per ripresentarsi improvvisamente nel luogo della seduta.

Si tratta di una ipotesi suggestiva ma certo non definitiva, che tuttavia vale la pena di continuare a indagare perché offre spiegazioni altrimenti molto difficilmente conseguibili.”

Un altro sensitivo, Alex Didier faceva cose simili, e anch'esso, come Rol, è ricordato nell'articolo allegato sull'iperspazio nelle NDE e nelle OOB.

Come studiosi, ricordiamo lo scienziato tedesco Bukard Heim sosteneva che “il mondo fisico non possiede quattro dimensioni, come riteneva Albert Einstein, ma addirittura sei. E, secondo lui, è in queste ultime che bisogna cercare i pensieri, i ricordi, le idee. In pratica, la spiritualità”. (da “Anime”, Focus Aprile 1994).

Perfettamente d'accordo con Heim, sia per il numero sei delle dimensioni (quattro spaziali e due temporali) sia sulla relazione tra coscienza (“Spiritualità”) e le altre due dimensioni in più oltre le quattro spazio-temporali note.

Non sono stato invece mai d'accordo con Ugo Dettore, il quale era scettico su questa ipotesi di una quarta dimensione; era anche molto filosofo e poco matematico.

Ecco cosa scrisse nel suo “L'Altro Regno”, sui fenomeni paranormali in cui sarebbe coinvolta la quarta dimensione spaziale, che lui ci credesse o meno:

ROL Gustavo Adolfo, pag. 490-491-492

“...Sensitivo completo, Rol produce quasi tutta la fenomenica del paranormale, ad eccezione dei fenomeni di carattere spiritico riguardo ai quali rimane alquanto indifferente. Tra i fenomeni psichici troviamo i cosiddetti “viaggi nel tempo”, con modificazioni di psicoscopia*, retrocognizione*, precognizione*; la lettura in libri chiusi*. ...Tra i fenomeni fisici, l'apporto*...la compenetrazione*, come quella di un mazzo di fiori che, lanciato contro una parete, parve attraversarlo (effetto tunnel

teletrasporto paranormale

quantistico ma in questo caso macroscopico? o iperspazio? N.d.A.) e fu ritrovato intatto nella stanza attigua...”

Interessanti anche i fenomeni paranormali temporali, che, associati a fenomeni di tipo iperspaziale, confermano l'esistenza di una seconda dimensione temporale associata all'iperspazio paranormale.

E, a pag. 397, PIOGGIA DI SASSI:

“Fenomeno di infestazione, o di Poltergeist, abbastanza comune, consistente in abbondanti cadute di pietre in luoghi chiusi o aperti, senza che se ne possa scorgere la provenienza (v. anche APPORTO). Le pietre si materializzano a pochi metri dal punto di caduta, seguono traiettorie irregolari e innaturali, e hanno carattere “intelligente” perché, in genere, evitano in modo evidente di colpire i presenti. Il fenomeno era noto già nell'antichità: ne fu testimone, nell'anno 530, il diacono Helpidius, medico di un figlio di Clodoveo.”

E a pag. 28, APPORTO e ASPORTO :

“...L'apporto consiste nella penetrazione di un oggetto, che può essere anche un vivente in uno spazio chiuso, spesso in piena luce, o nella sua improvvisa comparsa in uno spazio aperto, quasi sempre alla luce del giorno. Poiché l'oggetto non viene creato ma preso da una località più o meno vicina al punto di arrivo, a ogni apporto corrisponde un asporto, ossia l'improvvisa scomparsa di un oggetto che viene “asportato” in altro luogo...(qualcosa di simile avviene nei buchi neri, che ingoiano materia, e nei corrispondenti buchi bianchi, che la eruttano: in entrambi i casi potrebbe essere coinvolto l'iperspazio, N.d.A.) ...

Un'altra ipotesi (oltre a quella della smaterializzazione e rimaterializzazione, N.d.A.) è quella della quarta dimensione: l'oggetto giungerebbe per questa via, dato che, ammettendo l'esistenza di una dimensione a noi ignota, rispetto ad essa un luogo chiuso potrebbe risultare aperto”.

Tra i precursori più autorevoli dell'iperspazio paranormale, non possiamo trascurare Luigi Fantappiè (1901-1956), Dettore ne parla a pag. 186:

“Matematico italiano, titolare di analisi algebrica e infinitesimale nelle Università di Cagliari, Palermo e Bologna. Organizzò poi la sezione di matematica dell'Università di San Paolo, in Brasile, e, dopo il 1939, fu titolare di alta analisi nell'Istituto Nazionale di Alta Matematica di Roma. Si occupò, oltre che di problemi matematici, anche di scienze e di filosofia, delineando in particolare una “teoria unitaria del mondo fisico e biologico” (però prematura per i suoi tempi, e per la verità, ancora oggi...; ora si parla infatti di unificazione soltanto fisica, senza accenni al mondo biologico e psichico con qualche eccezione solo nella fisica quantistica, N.d.A.) e generalizzando la teoria einsteiniana della relatività fino a creare una teoria di tutti gli universi matematicamente possibili secondo una concezione pluridimensionale. Questi universi, chiusi l'uno nell'altro via via più vasti e complessi, fondati sul

teletrasporto paranormale

“gruppo-base” dei movimenti a dieci dimensioni (anche la teoria unificante delle superstringhe descritta da Michio Kaku nel suo libro *“Iperspazio”* si basa su dieci dimensioni, N.d.A.) e del continuo spazio-tempo, spiegherebbero, fra l’altro, i fenomeni paranormali, di cui il Fantappiè si occupò negli ultimi anni della sua vita. Infatti tutto ciò che può apparire inesplicabile in un dato universo, può risultare perfettamente logico in un universo più ampio, dotato di un numero superiore di “gradi di libertà, ossia di dimensioni, come l’universo psichico, animato da sempre nuove energie vitali in vista di fini da conseguire. Il nostro io psichico è collegato con tutta la catena degli universi ed è quindi libero di spaziare in essi...

Opere principali in questo campo: Principi di una teoria unitaria del mondo fisico e biologico, 1944; Su una teoria di “relatività finale” (in “Rendiconti dell’Accademia dei Lincei”, 1954); Nuove possibilità di inquadramento dei fenomeni paranormali (un Bollettino della Società Italiana di Metapsichica, luglio-dicembre 1955).

Anche il parapsicologo italiano Piero Cassoli, membro della Parapsycological Association in una sua lezione collega direttamente la paranormalità alle teorie pluridimensionali:

“Quaderni di parapsicologia n°6-8 Dicembre 1975”, il dr. Cassoli, nella sua lezione X sulla Teoremi, parla di tutte le ipotesi finora avanzate sul paranormale, extrascientifiche, ultrascientifiche e prescientifiche. In quest’ultimo gruppo include le promettenti teorie cosmologiche; in questi termini:

“Infine le ultimissime teorie che, partendo dall’idea dell’anima collettiva, concretizzano viepiù l’esistenza di un campo di interazione, in cui un meccanismo simile a quello ipotizzato da Henry Bergson, un meccanismo di filtrazione, impedirebbe che gli uomini fossero come invasi e letteralmente bombardati dall’incessante afflusso di stimoli partenti da tale campo. Si è così ormai giunti al moderno concetto di “campo PSI”. Per molti che ci lavorano attorno (speculativamente) sembra uno degli indirizzi più promettenti.

Tale concetto di campo PSI è da taluni enunciato in senso puramente descrittivo, come un’area in cui dovrebbero svolgersi quei fenomeni: da altri, in analogia con il campo EM (Elettro-Magnetico, N.d.A.) con un vettore in più, quello PSI; da altri, infine come un campo unitario che comprende gli altri: gravitazionale, EM e tutti i campi fisici.

Nei vari AA. ricompare una concezione monistica dell’Universo in cui materia e spirito sembrano elementi componenti ed interagenti di una stessa realtà. G.N.M. Tyrrel ha inquadrato molto bene questo concetto, secondo il quale il mondo dei sensi può racchiudere soltanto una parte dell’Universo. Ma molti fenomeni di questo Universo non sono comprensibili quando gli uomini rimangono chiusi ad osservarli entro il loro sistema...L’antica visione cristiana del mondo - “soprannaturale” ed antropomorfa, con il regno di Dio e degli Angeli, - viene eliminata.

Bisogna fare il “grande salto” ed incorporare un probabile ed ipotetico mondo soprasensoriale, non soprannaturale, in tale visione scientifica della realtà e per suo

teletrasporto paranormale

mezzo, adagio adagio, saranno rilevate nuove leggi “naturali” oggi ignote. Tali leggi sono forse al di là del tempo e dello spazio tridimensionale e lo includono. In tale dimensione l’Io sublimale di Myers, l’inconscio dell’uomo forse esiste in un “altrove” che per ora è solo una superstizione. Serva di analogia il fatto che le geometrie pluridimensionali e non euclidee possono offrire nuovi modelli cosmologici in cui il mondo degli astronomi non è che una parte, forse molto piccola di una realtà che comprende molte altre dimensioni inaccessibili ai sensi: in tale mondo pluridimensionale è incastonato quello attuale...Tale “altrove” è forse esplorabile, studiando i fenomeni PSI.

Si può ammettere che ci siano elementi strutturali della personalità umana che esistono al di fuori dell’universo materiale e si collocano in tale superuniverso...”

Un esperimento è stato progettato per rivelare ulteriori dimensioni:

Da “Il Giornale dei Misteri” Gennaio 2003, rubrica “Uno sguardo sul mondo” del dr. G. Caratelli, anche lui, come Cassoli, membro della P.A.

UN ALTRO ESPERIMENTO CON MOLTEPLICI IMPLICAZIONI

Alcuni fisici statunitensi hanno progettato recentemente un nuovo esperimento che potrebbe permettere di rivelare l’esistenza di nuove forze e anche di ulteriori dimensioni spaziali oltre alle tre ben conosciute di lunghezza, larghezza e altezza, (dimensioni supplementari, peraltro, spesso invocate da alcuni studiosi della disciplina parapsicologica per spiegare adeguatamente fenomeni paranormali di carattere “psichico” (ESP) e anche “fisico” (psicocinesi, apporti ed asporti). L’idea di base degli scienziati è quella di misurare minime variazioni della forza dovuta al cosiddetto “effetto Casimir”, previsto cinquantacinque anni fa dal fisico olandese Hendrick Casimir e da misurare con un buon livello di sicurezza, tra isotopi del medesimo metallo (in *la Ricerca*, N.7, venerdì 8 novembre 2002, p.15; le basi teoriche dell’esperimento in un articolo del professore Ephraim Fischbach, dell’Università di Purdue e del professore Dennis E. Krause dell’Università di Wabash, previsto nella rivista *Physical Review Letters*).

Anche Giulio La Greca, ne “Il Giornale dei Misteri” ottobre 2002 parla di dimensioni extra, ma in relazione anche alle NDE, pag.27

“Tant’è che l’odierna fisica di frontiera accetta l’ipotesi di questa “dimensione extra” di tipo spaziale.

Ormai però i ricercatori propendono per l’esistenza di ulteriori “dimensioni extra”, e “una settima” sembra che possa giustificare la “meccanica” di particolari fenomeni strani nel campo del microcosmo. A proposito di fenomeni strani, anche quelli paranormali di carattere extrasensoriale, sembra che possano trovare spiegazione ipotizzando la presenza di due trans-dimensioni speciali, parere del

teletrasporto paranormale

fisico Burkhard Heim, scomparso nel 2001, e che fu direttore dell'Istituto di Fisica di Nortrheim, in Germania. Ovviamente le sue relazioni scientifiche sulle due trans-dimensioni teorizzate, essendo volte a spiegare fenomeni di natura parapsicologica (ESP/NDE), non hanno trovato ancora pieno interesse ufficiale nel mondo della fisica sia pure di frontiera, per poter spiegare l'Universo in tutta la sua interezza, dal micro al macrocosmo: è quanto ritengono i fisici dell'ultima ora, quelli del "Fermilab"! "

FENOMENI, CASI , NOTE FINALI

Vediamo ora, tra i tanti fenomeni e casi paranormali che suggeriscono il coinvolgimento di una 4a dimensione spaziale, che già abbiamo chiamato "iperspazio paranormale", i più importanti e riportati da autorevoli studiosi.

Poltergeist - Apporti spontanei di oggetti. William Roll, nel suo articolo capitolo "Il Poltergeist" nel volume "L'Universo della Parapsicologia" a cura di B.B. Welman (Armenia Ed.) pag. 434, paragrafo "teletrasporto":

"Il signor Adam, il cui ufficio legale a Rosenheim, in Germania, era già stato teatro di RSPK, si interessò a questi fatti e, nel 1968, visitò una famiglia di Nicklheim, in cui avvenivano fatti RSPK." Gli avevano detto che alcuni oggetti che scomparivano erano visti poi cadere fuori di casa. Egli pose sul tavolo di cucina bottigliette contenenti profumi e pastiglie, pregò gli abitanti della casa di uscire, chiuse tutte le finestre e porte e poi uscì lui stesso. Dopo breve tempo le bottigliette di profumo apparvero nell'aria fuori della casa e, un momento dopo, anche le bottigliette di pastiglie apparvero all'altezza del tetto e caddero a terra a zig-zag (Bender, 1969, pag.96).

Casi di apparente teletrasporto sono sparsi nella raccolta per un totale di 18 su 105 che presentano movimenti ricorrenti di oggetti.

Questi casi sono distribuiti nei quattro gruppi come segue: 1, 2, 10 e 5.

Il teletrasporto offre insieme una particolare sfida e un'opportunità per l'investigatore di RSPK. E' molto facile disporre di stanze o contenitori sigillati. Se un oggetto appare o scompare in questi luoghi, l'investigatore può decisamente scartare cause familiari, umane o fisiche".

Persone -

Dalla rivista "Oltre la conoscenza" N°10, Articolo di Giulio Setti "I viaggiatori dello spazio tempo", pag. 4

Se prestiamo fede alle antiche cronache, da secoli, e in diverse parti del mondo, decine di persone si sono smaterializzate nel nulla e sono ricomparse, un istante dopo, a migliaia di chilometri di distanza.

teletrasporto paranormale

In tutti i casi i teletrasportati non ricordavano pressoché nulla della loro incredibile avventura.

Il fenomeno della teleportation, letteralmente teletrasporto, è molto noto ai cultori della letteratura misteriosa.

Con questo termine, preso a prestito dalla fantascienza, si indica il trasferimento immediato di cose o persone da un punto all'altro del globo, in pochissimi secondi. Questo evento, molto raro ed in contrasto con le leggi scientifiche, è chiamato "smaterializzazione" dagli spiritisti, "trasferimento istantaneo" dagli ufologi e "viaggio spazio-temporale" dai teorici della fisica, e nonostante tutto è ben lungi dall'essere compreso e riconosciuto.

"Sebbene io sia molto scettico su questo tipo di fenomenologia, ci dichiara l'ufologo milanese Giuliano Bertelli, in possesso di un archivio sull'insolito decisamente notevole, " occorre dire che gli esperti dell'insolito ritengono che, per qualche causa a noi ignota (anomalie geomagnetiche molto forti? N.d.A.) esistano al mondo delle zone molto particolari in cui si annullano le leggi della fisica. Questi punti, vere e proprie porte dimensionali, avrebbero la capacità di trasferire all'istante qualsiasi corpo, di qualunque dimensione, da un punto all'altro del pianeta o dell'universo".

Tutte le cronache sulle teleportation parlano di persone che, mentre camminavano tranquille, si sono trovate improvvisamente proiettate in volo nello spazio, arrivando in un istante in un'altra parte del pianeta..."

Seguono diversi casi, ne riportiamo uno per tutti, pag.7:

"Se scoviamo la documentazione da una raccolta, scopriamo che il più recente caso di "trasferimento istantaneo" risale all'agosto del 1989, nella nostra vecchia Italia.

Un sub immersosi nelle acque di Favignana si è trovato tutto ad un tratto sulle coste di Marsala. Di questo evento non si è trovata alcuna spiegazione razionale... Oggigiorno la colpa dei trasferimenti istantanei viene data agli UFO, che preleverebbero e scaricherebbero da qualche altra parte i rapiti; un tempo si parlava di stregonerie...

Ammettendo che questi eventi siano reali e non una invenzione giornalistica (o di Fort), possiamo persino tracciare uno schema delle costanti che li caratterizzano.

Innanzitutto, il trasferimento avviene istantaneamente. Il soggetto non si accorge di quanto sta succedendo e si trova, da un momento all'altro, in un altro punto della terra. Ciò nonostante, all'interno del tunnel (ovviamente iperspaziale, N.d.A.) possono verificarsi diverse distorsioni temporali.

Esternamente trascorrono pochissimi decimi di secondo oppure ore e giorni.

In ogni caso, il testimone non ha alcun ricordo (tranne nel caso del pilota B. Gernon che ricorda tale tunnel attraversato con tutto il suo aereo, nelle Bermuda, riportato nel libro di M. Preisinger (vedi recensione nel capitolo ufologico)

"Il Triangolo delle Bermuda", pag. 234-235

L'intera esperienza viene vissuta in un battito di ciglia, senza coscienza.

L'entrata nel tunnel, poi, è assolutamente casuale. Il "viaggiatore" vi penetra suo malgrado, senza saperlo; peraltro questi tunnel si attiverrebbero molto raramente, in

teletrasporto paranormale

circostanze assai particolari forse legate ad un aumento del magnetismo terrestre (magnetismo già utilizzato negli esperimenti Philadelphia e Ferlini vedi capitolo “Il teletrasporto magnetico” con cui proponiamo la ripresa di tali esperimenti con le dovute cautele, N.d.A.) o ad un particolare allineamento astronomico della terra con altri pianeti. La “porta delle fate” non ha né forma né dimensione, pur tuttavia, durante la progressiva dematerializzazione (scomparsa) del viaggiatore, si forma a guisa di varco una nebbia (vedi anche esperimenti Philadelphia, Ferlini, casi del Triangolo delle Bermuda; in tutti questi casi è presente un forte magnetismo sia artificiale - nei primi due - sia naturale, nel terzo; per cui è interessante associare magnetismo - nebbia - teletrasporto, nella futura possibile sperimentazione, N.d.A.), una massa di luce o di fuoco...

Ancora, dopo il trasferimento istantaneo alcuni testimoni accusano malesseri e disturbi fisici (disturbi psichici e fisici si verificarono anche nei membri dell’equipaggio della nave oggetto dell’Esperimento Philadelphia, da qui le cautele suggerite nei primi futuri esperimenti, limitati all’inizio solo ad oggetti tipo merci ecc. e non a persone, finché non si capisce bene la causa dei disturbi e i possibili rimedi, N.d.A.)

SOLO COSCIENZA SEPARATA

(OOBE e NDE)

CASISTICA OOBE e NDE

C A S I S T I C A nelle NDE e nella Cosmologia
(percezione e movimenti a 4-D nello stato extracorporeo)

Dopo anni di letture, riflessioni, ecc., mi sono sempre più convinto che ci sia una fondata e valida ma finora trascuratissima (solo qualche accenno) relazione tra iperspazio e paranormalità, specie di tipo extra-corporeo - OOBE e NDE - più raramente ESP, per esempio Alex Didier e Gustavo Rol (Nota 1), in grado di leggere in libri chiusi.

Questa relazione riguarda sia la percezione degli oggetti e dell’ambiente in cui si verifica l’esperienza, sia il movimento (teletrasporto paranormale che, come quello quantistico e quello gravitazionale, coinvolge l’iperspazio. (Nota 2).

Nota 1

Sensitività: leggere in libri chiusi

G. Rol

Da “La domenica del Corriere” del 17.08.89

teletrasporto paranormale

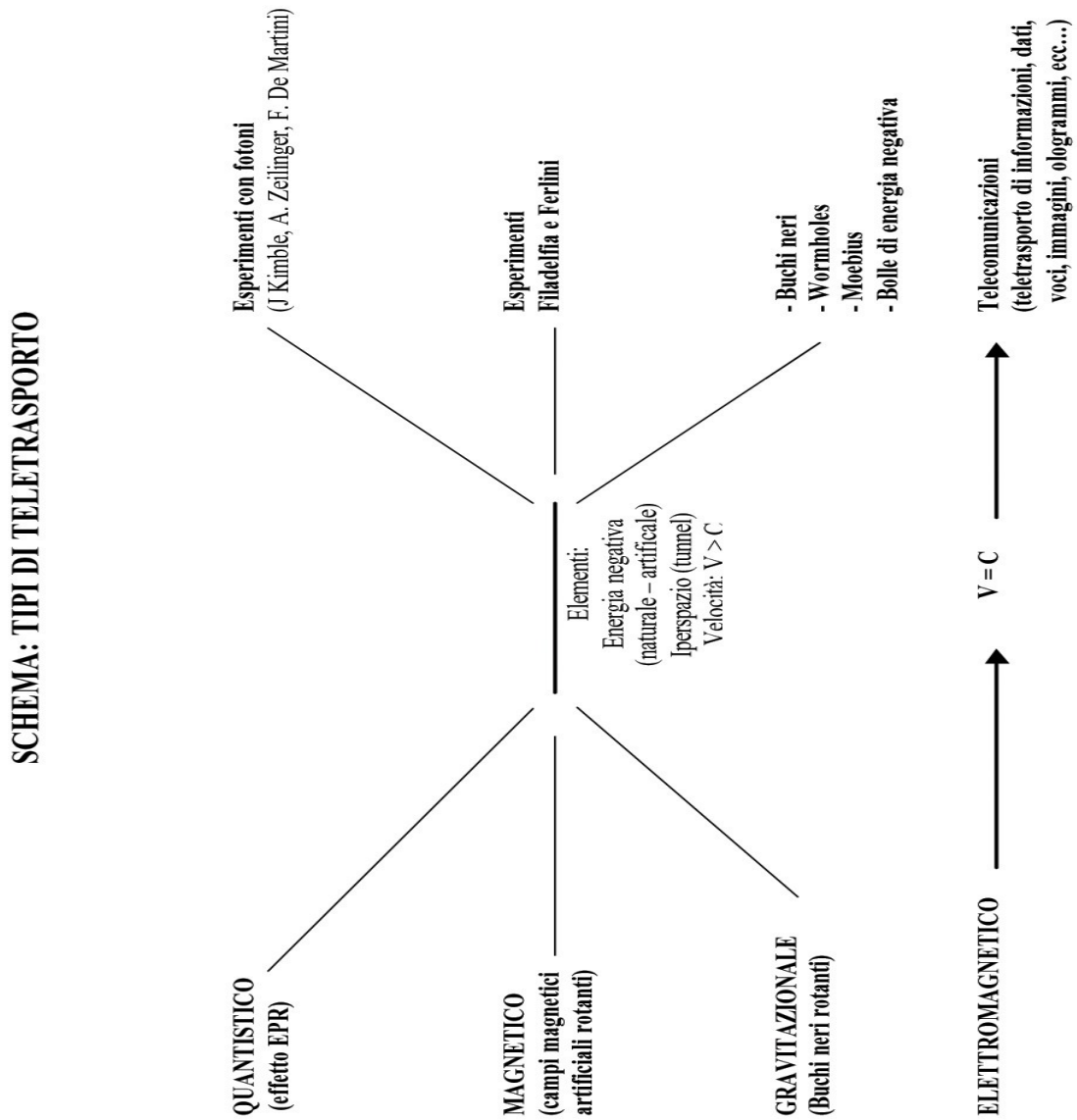
“Gustavo Rol è da oltre cinquant’anni un’autentica antologia del paranormale, sa leggere in libri chiusi, possiede doti telepatiche e chiaroveggenti, opera materializzazioni e smaterializzazioni” (anche tramite iperspazio, come potrebbe verificarsi anche negli apporti o asporti RSPK o medianici, N.d.A.)

Alex Didier

da una risposta di Giulio Caratelli alla lettera di un lettore, su “Il Giornale dei Misteri” di Aprile 2002, pag. 65

“...Profondamente turbato (Jean Robert Houdin) di fronte alla diretta constatazione di una performance di Alexis, ritornò al suo cospetto con dei test da lui escogitati e in modo particolare con un proprio mazzo di carte, dal quale ne scelse man mano personalmente, in modo tale che solo lui potesse vedere. Ma Alex le indovinò ogni volta con precisione, così come “lesse” esattamente dei passi in un libro chiuso sempre portato da Houdin...” (da non confondere con Harry Houdini, come il primo e fiero agguerrito avversario dei fenomeni paranormali N.d.A.)

SCHEMA: TIPI DI TELETRASPORTO



Nota 3

Vedere attraverso OOBÈ e a 360°

Celia Green, “Esperienze di bilocazione”, Ed. Mediterranee, Roma 1985

Pag. 90:

“In altri casi, il soggetto in stato di bilocazione riferisce che il suo campo visivo sembra più vasto del normale o può dire di essere capace di vedere “simultaneamente da tutte le parti”.

teletrasporto paranormale

Fra le spiegazioni fornite dai soggetti di questo genere di esperienze, citiamo le seguenti:

“...Possedevo ora un super-senso infinitamente più efficace degli altri cinque. Scoprii, servendomi di esso, che, senza girarmi, avevo coscienza di tutto quello che era intorno in un circolo di 360° fino alla distanza dell’orizzonte.

Le cose sembravano diverse in quanto con un solo colpo d’occhio si poteva vedere tutto; per esempio, si vedeva il soffitto, le pareti, tutta la camera in una sola volta.

teletrasporto paranormale

Vedere attraverso 360° (OOBE)

Paola Giovetti “Viaggi senza corpo” Armenia Ed. (Milano 1983) pag. 28

“Le esperienze riportate da Celia Green ricordano quelle dei mistici, un senso di gioia, di liberazione accompagna, infatti, l’OBE, insieme alla sensazione di “sapere e capire tutto”. In genere la coscienza dei soggetti della d.ssa Green si trova, durante l’esperienza, al di sopra del proprio corpo fisico; però può anche trovarsi dietro o da un’altra parte. Tutte le percezioni sembrano aumentate, la vista ha una capacità di 360°, viene percepita una maggiore luminosità, addirittura si vede attraverso i muri. La mente è chiara e limpida, attiva e vigile. Senso di leggerezza e di libertà, assoluto disinteresse per il corpo fisico”.

E a pag. 77:

“Lo spazio sembra dilatato, vedo a 360°, dietro gli angoli. Mi sembra di vedere coi miei occhi fisici anche se spesso questi sono coperti da un fazzoletto nero perché non sopporto la luce che filtra dalla finestra...”

E a pag. 80:

“Le cose non sono trasparenti, però se voglio le vedo come sono fatte dentro.”

Altro caso:

“Vedevo le cose dall’interno e questo mi dava la sensazione di far parte di un tutto...”

Vista profonda, che arriva lontano e può attraversare ogni cosa.

Tunnel (simile a quello delle NDE) pag. 79 (indizio di teletrasporto nell’iperspazio)
C’è chi ha visto questa luce alla fine di un tunnel, chi in lontananza, chi all’orizzonte.

Nota 4

Vedere attraverso (NDE)

da Paola Giovetti, “Qualcuno è tornato”, Armenia Editore (1981, Milano) pag. 67:

“...Cadevano le barriere fisiche: potevo vedere fuori dalla stanza, come se i muri non esistessero. Vedevo mia madre affaccendata in cucina, ignara della mia crisi, vedevo

teletrasporto paranormale

contemporaneamente una certa ragazza per strada, assai lontano da casa mia, e “sapevo” che stavi venendo a farmi visita. Infatti arrivò dopo mezz’ora...”

Nota 5

Paola Giovetti “Viaggi senza corpo”

Pag. 80:

“Fuori dal corpo tutte le capacità sembrano potenziate rispetto a quelle normali: si vede a 360°, la mente è più vigile, si comunica (come vedremo in seguito) senza bisogno di parlare, ci si sposta al solo pensiero (teletrasporto extracorporeo, N.d.A.). C’è chi ha detto di aver attraversato senza problemi anche porte e muri.

“Pensai a mia madre e immediatamente mi trovai da lei dall’altra parte della parete.”

“Avevo difficoltà ad attraversare le porte, mi parevano più dure, ma alla fine le oltrepassavo...” (Teletrasporto via iperspazio? N.d.A.)

“Quando passavo attraverso porte e muri, mi sembrava di attraversare della gelatina e mi faceva una strana impressione...” (Effetto tunnel macroscopico ? N.d.A.)

Teletrasporto - Passare attraverso - RSPK

Da “Il Giornale dei Misteri” di settembre 2001 “Quel giorno in cui piovero sassi” di Stefano Beverini. Pag. 18

“...Il Governatore della colonia aveva adottato una fanciulla indigena di dieci anni che un giorno, mentre si trovava in giardino, fu subissata di sassi caduti dal cielo e si rifugiò in casa, ma tale espediente non riuscì a far cessare la gragnola di pietre che continuò nell’interno attraverso il tetto.”

Di altri fenomeni p.n. interpretabili come teletrasporto di informazioni e di materia, e quindi con possibile coinvolgimento di iperspazio, parlo nel mio articolo “Proposta di inquadramento dei fenomeni paranormali” in termini di “teletrasporto” nella rivista “Il mondo del paranormale” n° 1 - ottobre 2001.

Consideriamo separatamente i due casi

1) Percezione

ESP (Alex Didier, Gustavo Rol)

OUBE (vedere attraverso oggetti, muri, porte, ecc. vedi nota 3)

NDE (Idem, vedi nota 4 e 5)

2) Movimento - passaggio attraverso muri, porte, ecc.

teletrasporto paranormale

OOBE - Passare attraverso - Nota 5

NDE - Teletrasporto p.n. - Nota 5

RSPK - Apporti spontanei di oggetti - Nota 5

Medianità - apporti medianici

Come si può vedere chiaramente, le OOBE e le NDE sono i fenomeni paranormali più coinvolti con l'iperspazio, (più dell'ESP e della RSPK), e in modo particolare per quanto riguarda la percezione e il movimento "locale". Per quanto riguarda invece i viaggi "istantanei" a grande distanza, si potrebbe parlare di teletrasporto extracorporeo, pure attraverso l'iperspazio, vedi Nota 5.

L'IPERSPAZIO NELLE NDE E NELLE OOBE (percezione completa, a 360°, ecc.)

Nella casistica paranormale (sensitività) ed extracorporea (OOBE, NDE) si riscontra spesso, specialmente nella seconda, una percezione e, solo in quest'ultima, anche un movimento, attraverso gli oggetti opachi o chiusi. Ora, vedere o passare "attraverso" è stato possibile spiegarlo matematicamente, poiché un oggetto o un ambiente chiuso in dimensioni, risulta "aperto in $n+1$ dimensioni". Ma senza nessun fenomeno naturale di percezione né tanto meno artificiale, che confermasse questa spiegazione per quanto riguarda la quarta dimensione spaziale.

Da quando però, da qualche decennio, si studiano bene e meglio l'ESP, e soprattutto le OOBE e le NDE (esperienze extracorporee ed esperienze iniziali di morte), molti casi raccolti dai parapsicologi indicano chiaramente che una coscienza temporaneamente separata dal corpo, durante una delle suddette esperienze, potrebbe benissimo "accedere" in qualche modo nella quarta dimensione (finora considerato esistente soltanto nel microcosmo quantistico e a livello cosmico: curvatura dell'intero universo, dello spazio intorno ai buchi neri, ecc.), e da un punto di questa, percepire l'interno di oggetti chiusi (particolarmente buste, libri, come facevano il sensitivo francese Alex Didier, o l'italiano Gustavo Rol) o attraverso muri o porte, e a 360°, ecc. Cose che con i nostri occhi fisici, e nelle nostre sole tre dimensioni note (lunghezza, larghezza, altezza, note in matematica come coordinate spaziali x, y, z) non possiamo notoriamente fare.

In altre parole, noi siamo esseri tridimensionali, limitati alle sole tre dimensioni note. Le coscienze separate dal corpo, invece, anche se temporaneamente, hanno a disposizione una dimensione in più, che consente loro percezione visiva e movimenti 4-dimensionali. Ne consegue che la quarta dimensione esisterebbe anche a livello umano, cioè nell'ordine dei centimetri e dei metri, e non solo a livello dei milionesimi di millimetri o dei miliardi di Km, dove sono dette dai fisici

teletrasporto paranormale

“dimensioni-extra” e curvature in 4a dimensione rispettivamente (nota 3); ma, al nostro livello, terreno e terrestre, essa è accessibile soltanto ad una coscienza - elemento psichico e informazionale, separata dal corpo - elemento fisico ed energetico, e ai suoi sensi, in questo caso la vista.

Vediamo come invece la coscienza “vede” in 4 dimensioni. Oltre alla “visione attraverso”, facilmente spiegabile, esiste anche, nei casi OOBÈ e NDE, anche la visione a 360° (per esempio, tutta la stanza contemporaneamente, anziché solo la parte a 180°, che abbiamo di fronte, come nella percezione normale; oppure, se ci sdraiamo sul pavimento, vedremo solo il tetto e non il pavimento. A 360°, invece, si vedono contemporaneamente tutto: le quattro pareti, il tetto e il pavimento. Vediamo come.

Per questi casi (360°) non è stata avanzata alcuna ipotesi precisa, ma soltanto un generico “supersenso visivo” da uno dei soggetti stessi. Io invece, da matematico e quindi conoscitore teorico dell'iperspazio, posso dimostrare che anche questi casi, oltre a quelli della “visione” attraverso gli oggetti opachi tipo muri, buste ecc. (in realtà visti dalla dimensione superiore, l'attraversamento dell'ostacolo da parte della percezione è soltanto apparenza, per rendere più comprensibile il fenomeno) possono essere spiegati allo stesso modo, cioè con l'intervento di una quarta dimensione, in cui si troverebbe la coscienza separata e percipiente.

La percezione spaziale n-dimensionale, quale che sia n, presenta infatti tre distinte possibilità:

a) completa (a 360°, nota 2, un caso per tutti) per gli oggetti e gli ambienti a n-1 dimensioni, o più in generale, a n-p dimensioni, con p variabile da 1 a n-1; per esempio, noi possiamo ammirare, dalla terza dimensione (n=3) un bel quadro bidimensionale (n=2=3 -1) cosa impossibile ad un ipotetico essere bidimensionale (n=2) come l'ipotetico bioanimale di “Flatland”, il “Paese piatto” (nota 1 - Arcidiacono); che dello stesso quadro può invece vederne solo una parte della sua teorica sottilissima cornice (n=1), proprio quella che ha davanti agli occhi, a causa della successiva possibilità b. parziale, (180°) per gli oggetti o ambienti n dimensionali (p=n); in tal caso, la luce che gli arriva parte dalla porzione esterna degli oggetti (o ambienti) rivolta verso gli occhi, e qui si ferma per essere poi trasmessa al cervello che ricostruisce e interpreta l'immagine percepita. Quindi, si vede solo la parte degli oggetti rivolta verso gli occhi, ma nulla che si trovi dietro la nuca del percipente (limitazione superata parzialmente dagli specchietti retrovisori). In altre parole, una percezione limitata, a 180°. Nulla, o percezione zero, invece, (nota 3) per oggetti con p=n + 1, o più in generale, n+q, e quindi p=n+q, poiché nulla arriva agli occhi n-dimensionali da una qualsiasi dimensione superiore ad n, e quindi a partire da n+1.

Riepilogando, percezione totale (360°) parziale (180°) o nulla (0°) nei tre possibili casi n-1, n,n+1,e, più in generale:

teletrasporto paranormale

$$\begin{array}{ll} n > p ; & (n - p) \\ n = p ; & n \\ n < p ; & (n + p) \end{array}$$

Mentre così noi, esseri a 3 d, ($n=3$) vediamo quindi in modo completo solo gli oggetti a p =due dimensioni (quadri o pagine scritte, $n=2$) o a 1 dimensione (linee o curve, $n=1$, e $3>2$, $3>1$), incompleti quelli a tre dimensioni ($3=p=n$) e per nulla quelli a quattro e successive dimensioni ($4>3$, $p>n$); per i soggetti in stato extracorporeo è come se essi fossero esseri a 4 dimensioni (e nella 4a dimensione) per cui la loro percezione è completa (caso a) per gli oggetti tridimensionali a noi noti, poiché $4>3$; quindi apparentemente attraverso di essi, da tutti i lati e nel loro interno simultaneamente; e a 360° per gli ambienti (avendo essi la limitazione (“nuca”) rivolta verso la 4a dimensione); e così tale loro percezione rientra nella regola generale “a”). Ovviamente, in un mondo a 4 dimensioni, anche essi vedrebbero parzialmente i loro oggetti o ambienti a 4 dimensioni ($p=n=4$), a 180° ; e quindi rientrerebbero nel caso b), come noi nelle note 3 dimensioni ($n=p=3$); e, analogamente, non vedrebbero nulla che fosse a 5 d, per via della regola “c” ($5>4$; $p=n>4$). E così via per tutte le altre dimensioni possibili e immaginabili.

Ciò varrebbe anche per il tempo, fatto di eventi successivi e non di punti spaziali; nel nostro mondo esso ha una sola dimensione, e noi, esseri pure a $t=1$, percepiamo il tempo ad un evento per volta ($t=p=1-1=0$, dimensione di un “punto-evento”); mentre un essere a $t=2$ dimensioni temporali, vedrebbe in modo completo (passato, presente e futuro) la linea del tempo ($t=1<2$).

I sensitivi sembrano essere a $t=2$, infatti percepiscono, dalla seconda dimensione t , eventi passati - retrocognizione - e futuri, precognizioni e “profezie”. Leggi di percezione invarianti quindi, sia per lo spazio che per il tempo. Come vedremo, anche i cosiddetti defunti, che sembrano esseri a 4 d, ($d=4$) normalmente “sensitivi”, sembrano essere anche a due dimensioni temporali, hanno infatti percezioni del passato e del futuro. Poiché però finora non ci sono ipotesi alternative valide, e molto generiche anche per quanto riguarda l’iperspazio stesso, questa spiegazione dettagliata della percezione spaziale n -dimensionale (e anche temporale, per quanto riguarda i punti-eventi della linea temporale monodimensionale), ci sembra l’unica spiegazione possibile (fino ad eventuale prova contraria) e confortata da precise relazioni numeriche e biunivoche (360° per $n-p$, 180° per $n=p$, 0° per $n+p$ dimensioni).

Ecco quindi come una disciplina rigorosamente razionale, la matematica applicata alla percezione n -dimensionale, quale che sia n , anche grandissimo; (per esempio 1000 dimensioni, nulla ci vieta finora di immaginare un mondo con $n=1000$, e relativi esseri percipienti che lo popolano), può rendere benissimo conto della apparentemente “strana” percezione extracorporea (paranormale, e quindi “irrazionale” secondo gli scettici), che alla luce delle tre possibilità a, b e c sopra

descritte, risulta invece del tutto normalissima, e basta una sola dimensione in più a spiegarla matematicamente; e così pure il movimento della coscienza nello stato extracorporeo, apparentemente “attraverso” gli oggetti, in realtà tramite un “salto” nella quarta dimensione. Mentre però il “vedere attraverso” era facilmente attribuibile alla quarta dimensione, il vedere a 360° era più complicato; ma, come abbiamo visto, anche questo è riconducibile alla stessa spiegazione iperspaziale.

Come e perché poi la coscienza “incarnata” sia tridimensionale ($n=3$) e quella separata dal corpo, ancorché parzialmente, sia invece quadridimensionale, è un altro discorso, ovviamente più complicato, perché sconfinava nella filosofia o nelle religioni. Poiché però, intanto, le OOBÈ e le NDE sembrano effettivamente la “prova generale della morte” (disincarnazione totale), e non per nulla le NDE avvengono in prossimità della medesima, si potrebbe desumere, e molti già lo hanno fatto (per es. Ernesto Bozzano, nel suo magistrale libro “la crisi della morte”, Armenia) che il dopo morte sia uno stato di disincarnazione permanente (reincarnazione permettendo), magari in un mondo superfisico a 4 dimensioni. In tal caso, non del tutto peregrino e ipotetico (vedi nota 2), la coscienza definitivamente disincarnata (in altre parole “defunta” o “trapassata” come si dice nel nostro mondo) obbedirebbe, come percezione, alle stesse leggi generali che la regolano nel nostro mondo, ma con una possibilità continua e costante, anziché brevissima e temporanea come avviene nelle OOBÈ e nelle NDE, di una dimensione in più; quindi 4 invece delle nostre 3.

A conferma di ciò, Bozzano (op. cit.) analizzando una trentina di casi di comunicazioni medianiche, poneva tra i 12 particolari fondamentali più frequenti e comuni, la cosiddetta “visione spirituale”, consistente esattamente, guarda caso, nel percepire simultaneamente gli oggetti (del loro mondo) “da ogni lato nonché nel loro interno e attraverso di essi” (pag. 257), cosa che coincide perfettamente con la percezione extracorporea dei viventi in OOBÈ e in NDE. E quindi “visione spirituale” e percezione quadridimensionale (termine moderno del quale Bozzano nulla sapeva, e come lui, nemmeno i medium e i defunti comunicanti) sono la stessa cosa; chiamata con due nomi diversi, anche se il primo era, per forza di cose (si sapeva ancora poco dell’iperspazio nel secolo scorso, specie all’inizio), più generico, bastava solo per distinguerlo dal concetto di visione normale dei viventi.

Semplice coincidenza, questa perfetta identità delle due percezioni (extracorporea e “spirituale”)? Non lo crediamo proprio. Per concludere, diciamo che anche il passaggio di sassi (RSPK) attraverso i tetti delle case in qualche caso di infestazione, e che viene attribuito a torto o a ragione a spiriti burloni o dispettosi, viene spiegato (e così pure i più tranquilli apporti medianici) con il passaggio in una quarta dimensione, che supera l’ostacolo dei tetti; in questo caso, essa è accessibile anche ai piccoli oggetti materiali (sassi, piccoli oggetti apportati, tipo monili ma anche piante e uccelli vivi, come ben sa chi ha letto i resoconti di sedute medianiche). E pure in questi casi (RSPK - apporti) si ripropone la relazione defunti-quarta dimensione-aldilà, come nella percezione extracorporea (OOBÈ-NDE).

teletrasporto paranormale

Le attuali ipotesi ed esperimenti iniziali sul teletrasporto quantistico con le particelle, per il momento solo fotoni, potranno sicuramente confermare, in modo ancora più razionale e infine forse anche sperimentale (per quanto riguarda la materia, usando anche l'effetto quantistico tunnel oltre che l'effetto E.P.R. - Einstein-Podolsky-Rosen come nei suddetti esperimenti), la suddetta relazione tra fenomeni extracorporei e percezione n-dimensionale, tra apporti spontanei (RSPK) e medianici e quarta dimensione, e tra entrambi i fenomeni e la morte e l'aldilà. E così, a livello razionale e scientifico, tra matematica e parapsicologia, tra parapsicologia e sopravvivenza, e quindi, per transitività, tra matematica e sopravvivenza (e quindi aldilà), tra il nostro e l'altro mondo; non più generico e variamente immaginato da religioni e filosofie; ma, almeno, con precise caratteristiche geometriche, come un più elevato numero di dimensioni spaziali, e temporali. Tutto ciò, passando sul fronte del paranormale, e precisamente ESP, OOB, NDE, RSPK, apporti, (quindi quasi tutto); tutti fenomeni più o meno connessi in qualche modo (vedere o passare "attraverso") con l'iperspazio.

Morale: un buon lavoro interdisciplinare, possibilmente basato sui fatti e sulle ipotesi descritte in questo lavoro, attende matematici esperti in iperspazio, fisici quantistici aperti alla parapsicologia, parapsicologi aperti alla sopravvivenza, fisici e cosmologi esperti in teletrasporto quantistico e in universi paralleli (n-brane), vedi nota 3.

Dimostrata la razionalità matematica dei fenomeni paranormali, e quindi della parapsicologia, si sconfesserebbero sia gli scettici che li (e la) accusano frettolosamente di irrazionalità, che i cattolici più retrivi, che li accusano di "satanismo", poiché essi non piacciono a entrambi per motivi diversi, solo in parte giustificati (non sperimentabilità, ecc.): commistioni con ciarlataneria nel primo caso, gelosia di mestiere nel secondo caso: miracoli e fenomeni paranormali intesi di loro esclusiva competenza, pena perdita di prestigio e di poteri nei confronti delle masse, riluttanza di fondo ad intrusioni della ragione nella fede, ecc.). "Irrazionale" e "satanico", sono i termini per screditare fenomeni sgraditi ad entrambi (scienza e fede più "integraliste"; la prima totalmente atea, la seconda totalmente negata alla logica). Poiché, se la paranormalità è naturale e razionale, e la normalità è razionale e di origine divina, non si capisce come mai solo la paranormalità deve essere satanica, e non anche la normalità. O entrambe sataniche, o entrambe "divine", si decidano. Per noi sono entrambe razionali, e questo ci basta.

Nota 1 - Possibilità offerta da una dimensione in più.

Da Giuseppe Arcidiacono "Oltre la quarta dimensione" (Ed. Il Fuoco, Firenze 1980). (Vi si descrivono, a pag. 19-20, le percezioni di ipotetici essere bidimensionali, confrontate con quelle di esseri tridimensionali; mentre io ho confrontato le nostre con quelle di esseri quadridimensionali, con le stesse conseguenze). In ogni caso, per brevità, un essere che dispone di una dimensione in più (pag. 19-20):

teletrasporto paranormale

“Potrebbe quindi entrare e uscire da una stanza chiusa senza attraversare le pareti, oppure potrebbe prendere oggetti da una cassaforte senza aprirla, o leggere una lettera chiusa in una busta. Inoltre sarebbe davvero inafferrabile, perché anche se venisse legato, potrebbe aprire le maglie della catena, con semplici spostamenti nella terza dimensione” (L’autore si riferisce qui ai bianimali, ma lo stesso accade a qualsiasi tipo di “n-animali”, ovviamente, come anche a noi “tri-animali”).

Nota 2 - Esempi di caso di percezione a 360° (in stato di OOB)

Paola Giovetti, “Viaggi senza corpo” Armenia Ed. Milano, pag. 28

“Lo spazio sembra dilatato, vedo a 360°, dietro gli angoli. Mi sembra di vedere con i miei occhi fisici, anche se spesso questi sono coperti da un fazzoletto nero perché non sopporto la luce che filtra dalla finestra.”

Nota 3 - Ipotesi sulle n-brane, universi paralleli al nostro ma con una possibile dimensione in più, quindi identificabile con un ipotetico aldilà.

Dalla rivista Newton 6/2002, rubrica “Lampi di genio” a cura di Claudio Grillenzoni e Laura Rosa.

“Due universi sono meglio di uno”, pag. 23: “Secondo uno scienziato, il nostro cosmo non nacque dal Big Bang, ma dallo scontro di due universi preesistenti. E il secondo sarebbe ancora presente, ma invisibile (caso c? N.d.A.). Ad avere avanzato la teoria che confutava il Big Bang, un anno fa, fu il fisico Paul Steinhardt della Princeton University, che battezzò expyrosis, dal greco “fuoco cataclismico”, la collisione primordiale. Ma ora Steinhardt è andato oltre e insieme all’inglese Neil Turok di Cambridge ha ipotizzato che il secondo universo sarebbe ancora presente e a pochi millimetri da noi. Se non riusciamo a vederlo è perché si troverebbe in altre dimensioni. La teoria richiama quella delle “brane” (vedi Newton 02/02, pag. 52) formulata tra gli altri da Stephen Hawking, che prevede l’esistenza di strutture a una o più dimensioni immaginabili come membrane. Il nostro universo può essere descritto come una brana a quattro dimensioni, (tre spaziali e una temporale, N.d.A.) in grado di coesistere con altre brane (una “confinante” con la nostra potrebbe avere 4 dimensioni spaziali, 1 o 2 temporali, e sarebbe l’ideale per essere identificato con il cosiddetto “aldilà” perfettamente coerente con la percezione extracorporea di soggetti ad OOB, NDE e defunti, e o con RSPK e apporti, N.d.A.) all’interno di un universo pluridimensionale...I due universi continuerebbero ad accoppiarsi e disaccoppiarsi continuamente in un andirivieni eterno.”

Con questo articolo, la mia ultradecennale caccia all’iperspazio è praticamente conclusa, trovandolo laddove i fisici non l’avrebbero mai cercato: nella fenomenologia paranormale, e in particolare nella percezione extracorporea. I fisici invece l’hanno cercato e trovato nel microcosmo quantistico (piccolissimi wormhole, o fori di tarlo) e

teletrasporto paranormale

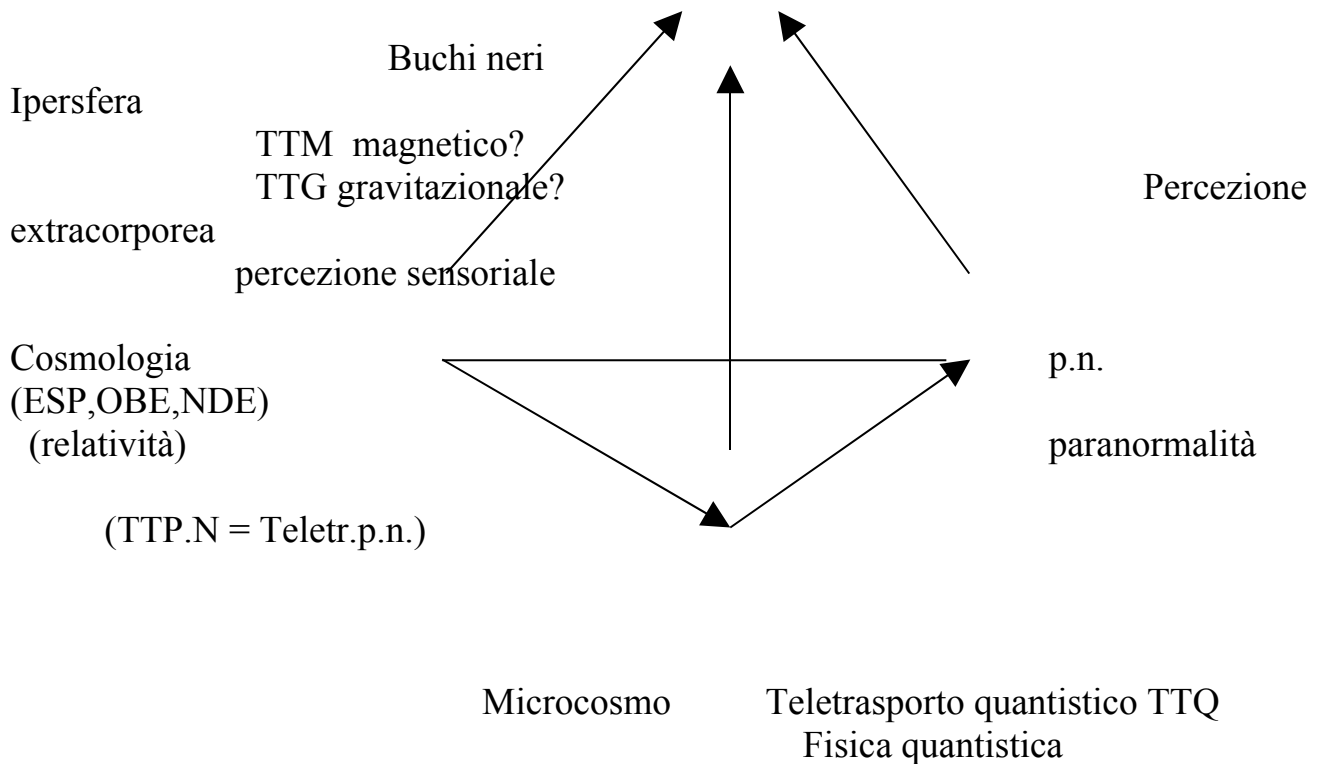
a livello cosmologico (buchi neri, curvature dell'ipersfera cosmica nell'iperspazio, nelle brane dell'universo pluridimensionale).

Nota 3 - Anche Arcidiacono, nel suo libro (op. citata) così accenna alla loro ricerca (pag. 193) “...Nasce allora l'idea che occorre considerare dei movimenti in uno spazio ad n dimensioni. La comune esperienza ci porta alla conclusione che il nostro spazio ha $3+1$ dimensioni, ma essa è assai limitata, perché vale su piccole distanze, basse velocità e basse energie. Risulta quindi possibile che nuove e sconosciute dimensioni intervengano in prossimità di grandi concentrazioni di masse (stelle di neutroni e buchi neri). Tali nuove dimensioni possono pure intervenire nel mondo delle particelle elementari, a velocità assai vicine a quelle della luce, o a distanze estremamente piccole.” Arcidiacono si riferisce ovviamente alla nostra esperienza di percezione ordinaria (sensi e strumenti, limitati alle sole 3 dimensioni fisiche) mentre non fa cenno, o non conosce, l'esperienza umana delle coscienze separate dal corpo in soggetti ad OOBÈ e NDE, e quindi alla percezione extracorporea, identificabile benissimo con la percezione quadridimensionale dello spazio fisico che così potrebbe (ipotesi di lavoro) avere quattro dimensioni spaziali, di cui però solo tre accessibili alla percezione normale corporea e tutte e quattro alla percezione extracorporea; il che spiegherebbe le percezioni complete attraverso gli oggetti e a 360° ecc., oggetto principale di questo lavoro, e perfettamente identica, nella sostanza, a quella dei cosiddetti defunti nel loro (altro) mondo quadridimensionale, forse (altra ipotesi) una delle n -brane (la 4-brana) dell'universo pluridimensionale di Steinhardt.

Schema generale iperspazio - p.n. – aldilà

Iperspazio (4-brana)(= aldilà?)

teletrasporto paranormale



Nota 4 - Indizi fisici sull'iperspazio.

Dall'articolo "Le dimensioni invisibili dell'Universo" di Nima Arkani-Hamed, Savas Dimopolous e Georgi Dvali. In "Le Scienze" ottobre 2000.

Pag. 80:

"L'universo potrebbe giacere su una membrana all'interno di uno spazio con un maggior numero di dimensioni; una simile struttura potrebbe unificare le forze e contenere universi paralleli."

Pag. 83

"...Al contrario, nella nuova teoria che stiamo discutendo, le dimensioni in più sono arrotolate attorno a grandi cerchi di almeno 10^{-14} metri di raggio, e forse addirittura di un millimetro...tutta la materia e le forze che conosciamo, con la sola eccezione della gravità, sono appiccate a una "parete" nello spazio delle dimensioni extra. Gli elettroni, i protoni, i fotoni e tutte le altre particelle del modello standard non possono entrare nelle dimensioni in più; le linee di forza dei campi magnetici ed elettrici non

teletrasporto paranormale

possono estendersi in uno spazio con più dimensioni. La parete ha solo tre dimensioni e, per quanto riguarda quelle particelle, l'universo potrebbe benissimo essere tridimensionale. Solo le linee del campo gravitazionale possono estendersi in uno spazio a più dimensioni, e solo le particelle che mediano la gravità - i gravitoni - possono percorrere liberamente le dimensioni extra. La presenza delle dimensioni in più può essere percepita solo attraverso la gravità..."

A pag. 84:

"I gravitoni sono invece minuscoli anelli di stringa chiusi che possono muoversi in tutte le dimensioni, perché non hanno estremità che li ancorano a una D-brana" (a differenza di elettroni e fotoni, le cui estremità devono essere appiccicate a una D-brana).

Commento. Questa dimensione in più, anche se di un millimetro, potrebbe essere importante per la parapsicologia. Ho in corso di sviluppo un'ipotesi di lavoro secondo la quale solo l'energia negativa può passare nell'iperspazio, e la gravità (e relativi gravitoni) è energia negativa. E potrebbe essere il veicolo delle coscienze (che interagiscono con energia negativa dando luogo alla paranormalità, che sarebbe una forma di teletrasporto quantistico naturale, e come tale comporterebbe iperspazio ed energia negativa) sopravvissute alla morte in un mondo naturale a 4 dimensioni, detto aldilà; dove la paranormalità diventa normale, grazie alla sua composizione iperspazio più energia negativa; a differenza del nostro spazio, e alla sua energia positiva che non può accedere all'iperspazio.

Coscienza e gravitoni, invece, potrebbero (per effetto tunnel delle NDE?) superare il millimetro della 4^a dimensione extra e raggiungere la brana confinante, fatta di iperspazio ed energia negativa, che finora abbiamo chiamato "aldilà".

In sintesi:

Mondo fisico = S3 + Energia positiva

Morte e sopravvivenza dalla
Coscienza (tramite gravità?)

"Aldilà" = S4 + energia negativa

Paranormalità = Interazione tra coscienza ed energia negativa = teletrasporto quantistico naturale = ESP, OOBE, NDE, PK, interazione rara e difficoltosa in S3, ma normale in S4.

IPERSPAZIO MILLIMETRICO: UN INDIZIO ANATOMICO NEL “SITUS VISCERUM INVERSUS”?

Alcuni studiosi, e precisamente i Dottori Nina Azkani-Hamed, Savas Dimopoulos e Georgi Dvali, in “Le dimensioni invisibili dell’universo” (Le Scienze - Ottobre 2000), hanno ipotizzato l’esistenza di una dimensione spaziale extra, ed estesa appena un solo millimetro, oltre alle tre dimensioni note. Ecco infatti cosa scrivono nel suddetto articolo, a pag. 80:

“L’universo potrebbe giacere su una membrana all’interno di uno spazio con un maggior numero di dimensioni; una simile struttura potrebbe unificare le forze e contenere universi paralleli.”

E a pag. 83:

“...Al contrario, nella nuova teoria che stiamo discutendo, le dimensioni in più sono arrotolate attorno a grandi cerchi di almeno 10^{-14} metri di raggio, e forse addirittura di un millimetro...”

Alla luce di tali ipotesi, io penso di aver trovato un indizio molto importante sulla reale esistenza di questa 4a dimensione spaziale millimetrica, che non possiamo osservare direttamente attraverso sensi e strumenti, entrambi notoriamente limitati alle tre dimensioni conosciute: lunghezza, larghezza, e altezza, che invece si estendono all’infinito nello spazio cosmico (che però sembra avere la forma di una “ipersfera” con curvatura nella 4a dimensione e con “superficie” tridimensionale, cioè il nostro spazio che conosciamo, così come, per fare una analogia comprensibile, una normale sfera nel nostro mondo ha curvature nella terza dimensione e superficie bidimensionale. La differenza tra sfera e ipersfera è che quest’ultima ha una dimensione spaziale in più.

Ma torniamo al nostro presunto indizio. Sto leggendo l’ottimo libro di Michio Kaku, professore di fisica teorica al “City College and Graduate Center” dell’Università di New York: “Iperspazio” (Macroedizioni) che tratta anche e soprattutto delle dieci dimensioni nascoste e arrotolate a livello quantistico e aventi a che fare con l’unificazione delle quattro forze fondamentali (elettromagnetismo, forza debole, forza forte, gravità); a pag. 105 l’Autore riporta un breve racconto di Welles, “The Plattner Story”:

“Gottfried Plattner, un insegnante di scienze, sta compiendo un complicato esperimento chimico, ma l’esperimento gli sfugge di mano e si ritrova scaraventato in un altro

teletrasporto paranormale

universo. Quando ritorna sul nostro pianeta, scopre che il suo corpo ha subito una curiosa mutazione: il suo cuore ora è a destra, mentre peraltro lui è diventato mancino. Nell'esaminarlo i dottori scoprono, stupefatti, che tutto il suo corpo ha subito una ristrutturazione speculare, qualcosa di biologicamente impossibile per il nostro mondo tridimensionale: "La curiosa inversione delle parti destre e sinistre di Plattner dimostra che si è trovato espulso nello spazio, fino a raggiungere quella che definiamo "quarta dimensione", per poi far ritorno al nostro mondo. Tuttavia Plattner nega l'autorizzazione a compiere un'autopsia del suo corpo dopo la sua morte, "impedendo quindi, forse per sempre, di giungere alla dimostrazione definitiva della completa inversione di tutti gli organi del suo corpo".

Wells scrive che la cosa, cioè tale inversione, è *"biologicamente impossibile nel nostro mondo tridimensionale."*

Però, qualche mese fa, ho letto su un quotidiano che a Palermo è nata una bambina proprio con tale rara inversione, nota in medicina col nome di "situs viscerum inversus". Cercata questa voce sull'"Enciclopedia medica Curcio", alla pag. 1935 leggo testualmente:

"Trasposizione speculare congenita di viscere toraciche o addominali o di un solo organo soltanto. Si tratta di alterazione rara caratterizzata da spostamento (per es. fegato a sinistra, cuore a destra) degli organi dalla loro primitiva posizione".

Rara, quindi, ma non impossibile. La spiegazione dell'enciclopedia non ci convince molto, perché tale spostamento dell'organo, già formato, da destra a sinistra o viceversa, dovrebbe essere molto più comune, anziché raro. La spiegazione vera, secondo noi, potrebbe infatti essere collegata in qualche modo all'iperspazio. Non che l'individuo già nato possa aver ruotato di 180 nell'iperspazio, ovviamente. Ma a livello di ovulo fecondato, e quindi ben sotto il millimetro ipotizzato per l'iperspazio fisico, forse sì; per cui, crescendo, le istruzioni del DNA, spazialmente capovolte, potrebbero aver causato questa strana e rara inversione degli organi asimmetrici, tipo cuore e fegato, e che poi rimane per tutta la vita.

Ora vediamo questa possibile spiegazione da un punto di vista più strettamente matematico, e collegati forse al nastro di Moebius a livello microscopico.

Sempre alla pag. 105, lo stesso Michio Kaku, subito dopo la sintesi del racconto fantascientifico di Wells, scrive:

Wells era consapevole del fatto che ci fossero due diversi modi per visualizzare la trasformazione degli oggetti da orientati a destra a orientati a sinistra. Per esempio, un abitante di Flatlandia (l'immaginario Paese Piatto, con due sole dimensioni, N.d.A.) potrebbe essere staccato dal suo mondo, rivoltato (nella terza dimensione, naturalmente, N.d.A.) e quindi depositato nuovamente a terra, dove si ritroverebbe con gli organi in posizione ribaltata rispetto alla situazione di partenza. Oppure (con identici risultati,

N.d.A.) potrebbe vivere in un nastro di Moebius, creato piegando una striscia di carta di 180° (o esistente già in natura a livello microscopico, N.d.A.), per poi incollare insieme le due posizioni terminali. Se un abitante di Flatlandia (o un ovulo fecondato nel nastro naturale, N.d.A.), dovesse compiere tutto il percorso circolare lungo le pareti del nastro, una volta tornato al punto di partenza si ritroverebbe con gli organi del corpo (o con le istruzioni DNA per costruirli nel caso dell'ovulo, N.d.A.) perfettamente ribaltati...” proprio come l'ovulo, che poi sviluppatasi in essere umano, lo origina con l'inversione dei suoi organi asimmetrici, tipo cuore e fegato. O dimensioni microscopiche millimetriche (almeno una, la quarta) o microscopici e naturali nastri di Moebius tridimensionali con curvatura nella 4a dimensione), il risultato non cambia: avviene l'inversione speculare degli organi, che non avviene senza una rotazione di 180° in una dimensione superiore. Con una rotazione di 360° invece si ritorna al punto di partenza e tale inversione non avviene, come pure con tutti i multipli pari di 180° ; mentre, con un multiplo dispari di 180° , l'inversione avviene ugualmente. Ma non complichiamo le cose e consideriamo una sola rotazione di soli 180° , che sono già sufficienti per l'inversione, con un esempio comprensibile: se ritagliamo in un foglio di carta la forma di una mano (ma, in modo più grossolano, possiamo usare anche una mano vera), la poggiamo sul tavolo (superficie bidimensionale, come pure la forma cartacea della mano), abbiamo, per esempio, il pollice a sinistra e il mignolo a destra (mano con il palmo appoggiato sul tavolo).

Se facciamo ruotare la forma di carta di 180 gradi nella 3a dimensione, girandola cioè verso l'alto in senso orario (e così pure una mano vera), avremo il ribaltamento o inversione speculare: ora abbiamo il pollice a destra e il mignolo a sinistra (il dorso aderente al tavolo e il palmo rivolto verso l'alto, se usiamo la nostra mano destra). Lo stesso risultato si ottiene con l'immagine riflessa in uno specchio verticale posto a destra della mano di carta, o della mano vera.

Il procedimento spaziale di rotazione-inversione è lo stesso nel caso di una dimensione spaziale in più, come nel possibile caso del “situs viscerum inversus”, ossia dell'inversione speculare degli organi: tale fenomeno avverrebbe (questa la nostra ipotesi) a livello microscopico, sotto il millimetro iperspaziale ipotizzato dai fisici citati all'inizio) a livello di ovulo; e poi l'effetto si manifesterebbe a livello macroscopico (feto-neonato-individuo adulto) come inversione di organi. Possibile indizio, questo, di reale rotazione, sebbene microscopica, attraverso una quarta dimensione di un oggetto piccolissimo (ovulo).

teletrasporto paranormale

Le possibili cause? Rari fenomeni fisici, chimici, biochimici, bioelettrici, ecc. non si sa bene: lo diranno ricerche future. Intanto, l'effetto macroscopico di tale possibile rotazione è evidente: situs viscerum inversus in latino, inversione di fegato e cuore in italiano, e "inversione speculare degli organi asimmetrici a causa di rotazione di 180° nella 4a dimensione in linguaggio matematico, se la nostra ipotesi si dimostrasse esatta (dopo le future ulteriori ricerche teoriche e forse anche sperimentali: analisi del DNA dei soggetti a tale anomalie, ecc.)

NOTA 1 Da "Enciclopedia Medica Italiana" -USES - Ed. Scientifiche Firenze "SITUS VISCERUM INVERSUS"

Il situs viscerum inversus è un'anomalia congenita, nella quale gli organi sono dislocati specularmente rispetto alla norma. Esso si definisce completo o totale quando interessa sia gli organi addominali sia quelli toracici, incompleto o parziale quando interessa soltanto gli organi addominali. In questo caso, che è il più frequente, il fegato è situato nel quadrante superiore sinistro dell'addome, la milza in quello destro, l'appendice e il cieco nel quadrante inferiore sinistro, il sigma in quello destro. Nella forma completa si ha anche destrocardia; inoltre, il polmone destro ha due lobi e il polmone sinistro tre lobi. Il s.v.i. si associa raramente a malformazioni cardiache.

Si parla di sindrome o triade di Kartagener quando il s.v.i. completo si associa a bronchiectasie, seni nasali abnormi e poliposi nasale. Questa sindrome si osserva nel 10% dei soggetti affetti da s.v.i. (V. Kartagener, Triade Di).

Il s.v.i. è compatibile con una vita normale, ma può creare difficoltà diagnostiche soprattutto nelle affezioni appendicolari o colecistiche di competenza chirurgica, potendo portare ad una erronea diagnosi preoperatoria.

La frequenza è stimata in 1 caso su 10.000 circa.

Fattori genetici e, in parte, fattori ambientali sono chiamati in causa nell'etiologia del s.v.i., ma il meccanismo genetico con cui si trasmette è ancora da chiarire. La sua incidenza, in due o più generazioni della stessa famiglia ha fatto ritenere ad alcuni che questa anomalia si trasmetta come carattere dominante, ma la maggior parte degli studiosi sostiene che essa viene trasmessa come carattere recessivo. Secondo altri, ancora, l'anomalia non sempre è geneticamente determinata, e in alcuni casi fattori ambientali prenatali possono svolgere un ruolo importante nella sua genesi.

Sperimentalmente il s.v.i. è stato riprodotto nel ratto con l'irradiazione al IX giorno di gestazione e, occasionalmente, con l'iniezione di trypan blu.

NOTA 2

Interesse per la parapsicologia.

Provando l'esistenza naturale di una 4a dimensione millimetrica, si apre la breccia ad altre possibili dimostrazioni di qualche altra dimensione più estesa (pochi centimetri o anche pochi metri) utile a spiegare gli apporti-asporti, e le percezioni 4a dimensionali OBE e

teletrasporto paranormale

NDE: da tutti i lati e nel loro interno contemporaneamente per gli oggetti, a 360° per gli ambienti), o della stessa 4a dimensione “millimetrica”, sebbene in casi particolari e paranormali.

Iperspazio: le tre leggi della percezione correlate a tre angoli (360, 180, 0): ulteriori chiarimenti.

Nell’articolo “Iperspazio nelle NDE e nelle OBE” abbiamo descritto le tre leggi che regolano la percezione n-dimensionale dello spazio, collegate rispettivamente a tre angoli:

a) 360° per la percezione completa quando $n > p$

b) 180° per la percezione incompleta, per $n = p$

c) 0° per la percezione nulla, per $n < p$

dove n è il numero delle dimensioni percepibili, e p quelle effettivamente percepite (dimensione dell’ambiente circostante l’essere che percepisce n -dimensioni).

a) Per la prima legge, prendiamo per esempio un disco.

Se esso viene messo in posizione verticale, ma di profilo, di fronte agli occhi del percipiente, quest’ultimo, essere tridimensionale ($n=3$) vede il disco solo a 180°, e quindi parzialmente (e solo la semicirconferenza esterna, monodimensionale), come se il percipiente fosse anch’esso bidimensionale ($n=2$) come il disco ($p=2$);

ma se si fa ruotare il disco di 90° attorno al suo diametro, il percipiente ($n=3$) vede tutto il disco, sia la circonferenza (ora a 360°) sia il suo interno (eventuali figure disegnate e stampate sulla sua superficie $p=2$) e quindi si verifica ora la prima legge, dove $3 > 2 = n > p$: si percepisce un oggetto con numero p di dimensioni minori rispetto a quello delle dimensioni accessibili al percipiente, facendo ruotare un oggetto bidimensionale

$n=2$) nella 3a = n dimensione, attorno al suo diametro lineare $p=1$.

b) Nella seconda legge, invece, una palla opaca (analoga 3-d del disco del caso precedente) viene vista in modo incompleto, (poiché $p=n=3$) e cioè la sola emisfera di fronte agli occhi, e quindi i soli 180°, e solo la superficie esterna.

Un essere quadridimensionale ($n=4$) che la vedrebbe di profilo a 180°, la vedrebbe così come la vediamo noi, così, come nel caso precedente, come noi vedremmo il disco di profilo come nell’esempio precedente.

Ma, facendo ruotare la palla nella 4a dimensione attorno al cerchio centrale ($p=2$), l’essere tetra-dimensionale vedrebbe la sfera a 360, quindi anche nel suo interno, come noi, con $n=3$, vediamo il disco ruotato di 90° attorno al suo diametro nella 3a dimensione. Gli effetti visivi sono uguali, ma con una dimensione in più, e così via per qualsiasi numero di dimensione n maggiore, almeno di una unità, di qualsiasi oggetto, o ambiente (lo stesso succede se invece di un oggetto, ci si riferisce ad un ambiente: una stanza, una casa, ecc.)

c) Percezione nulla nel caso di $n < p$, cioè quando l'oggetto o l'ambiente ha un numero di maggiore rispetto a quello delle dimensioni accessibili all'essere percipiente.

In tal caso, l'angolo è 0, poiché, per esempio di $n=p=2$, la retta che collega l'occhio ($n=2$) all'oggetto percepito ($n=2$) giace sullo stesso piano dell'ambiente, come pure l'occhio. Non c'è nessuna retta simile che, pur roteando nel piano-ambiente si alza, nemmeno di un grado, nella 3a dimensione ($3 > 2$) per cui in questa direzione non si vede nulla, mentre, al contrario, dalla 3a dimensione si ha una percezione totale (360°) del piano, oggetti o ambiente che fosse l'elemento percepito.

Così come nel nostro spazio tridimensionale ($p=3$), il nostro sguardo, pure tridimensionale ($n=3$), può spaziare in lungo e in largo, e in alto, ma non vede nulla nella 4a dimensione, perché tutte le rette possibili nel nostro spazio hanno un angolo nullo con questa dimensione, e così pure in ogni caso in cui $n < p$, quali che siano n e p .

Le tre leggi, quindi, $n > p$, $n=p$ e $n < p$, sono quindi legate agli angoli 360° , 180° e 0° , sempre quali che siano n e p , da 0 (punto) ad un numero grandissimo, purché intero e finito.

Per quanto riguarda indizi di iperspazio nella casistica ufologica, allego i seguenti vari scritti, tra i quali:

“Ufologia e teletrasporto (iperspazio ufologico)”

Teletrasporto come tecnica UFO di tipo dimensionale

Caso Roswell

Da “Un alieno sopravvisse: ecco quello che rivelò” da Misteri N.16, 10/96: pag.25

“Gli occupanti (dell'UFO in avaria poi precipitato a Roswell, N.d.A.) avrebbero avuto un'altra via di salvezza: attivare il sistema propulsivo dimensionale utilizzato per i viaggi interstellari. Ma questo avrebbe provocato attorno al disco un vortice di energia ampio circa tremila chilometri: la conseguenza sarebbe stata la devastazione di buona parte del New Messico, dell'Arizona e della California, quanto meno.

Di conseguenza l'equipaggio decise di cercare di pilotare il disco nell'atmosfera confidando nell'aerodinamica e nella buona sorte. In pratica, si sono sacrificati per evitare un disastro di enormi proporzioni. Prima dell'atterraggio di fortuna, gli alieni procedettero all'auto-distruzione del sistema propulsivo dimensionale, e subito dopo il superstite disattivò il motore intraatmosferico: questo in ottemperanza alle loro disposizioni al riguardo di possibili contatti con altre specie intelligenti...

Può essere interessante sapere che prima della scomparsa, l'aereo (con l'extraterrestre superstite a bordo, durante il suo trasferimento in altro laboratorio, N.d.A.) mandò un segnale di soccorso. Vennero inviati tre caccia per intercettarlo, ma prima di riuscire ad

teletrasporto paranormale

avvicinarsi al punto in cui per l'ultima volta era stata segnalata la presenza dell'aereo con l'alieno furono tutti e tre soggetti a tali avarie degli impianti elettrici a bordo da dover rinunciare alla loro missione.

Non fu più trovata alcuna traccia dell'aereo scomparso, né di eventuali rottami. ("teletrasportati" altrove? N.d.A.)

Commento - Possibile metodo propulsivo di tipo gravitazionale, tipo scorciatoia spazio-temporale, e possibile teletrasporto con relativa scomparsa dell'aereo con l'alieno, per salvare e recuperare quest'ultimo.

T.T. magnetico UFO

Dall'articolo "La Sala degli specchi" il briefing di Bill Cooper all'astrofisico Vallée. Tratto dal libro "Revelations" di Jaques Vallée.

Nella rivista "Stargate" N. 7 (2000, pag. 73)

Dom. "Come sono alimentate le loro astronavi?"

Risposta "Con un piccolo reattore nucleare, grande come un pallone di calcio. Distorcono lo spazio tempo. Non essendo un fisico, non ne capisco nulla. Apparentemente hanno la possibilità di occultarsi, di rendersi invisibili.

Che tipo di metallo usano?

All'inizio era magnesio puro. All'epoca non potevamo duplicarlo, ma ora possiamo farlo nello spazio, ecco perché c'è un interesse crescente nel coltivare cristalli in orbita. Usano leghe che possiamo utilizzare sulla Terra, ma non con la stessa struttura flessibile...

"A Nellis c'è un Alien technical Group. Un'altro si trova nei pressi di Dulce, New Mexico, in una riserva indiana. Può provare se questo corrisponde al vero? E' quanto era riportato nei documenti. Secondo i quali la base è caratterizzata da una forte anomalia magnetica".

Commento - Come anche nel Triangolo delle Bermuda, posto frequentato da UFO, e secondo Preisinger, lì ci sarebbe l'apertura di un wormhole naturale o artificiale, che permetterebbe il loro teletrasporto, secondo noi possibile secondo la sequenza elettricità-campo magnetico rotante-energia negativa-iperspazio-teletrasporto, secondo le nostre ipotesi di base.

Questo motore-reattore nucleare grande quanto un pallone da calcio, potrebbe creare un campo magnetico rotante con produzione dell'energia negativa necessarie a distorcere lo spazio-tempo analogamente a come possono fare le ancora ipotetiche bolle od energia negativa, delle quali ha parlato la rivista "Le Scienze" di qualche mese fa.

Teletrasporto magnetico - Bermuda

Da "Il Giornale dei Misteri" Agosto 2000 "Il Triangolo Maledetto" di Leonardo Pinzanto, pag. 28

"Le cause di tutto ciò (sparizioni di navi e aerei, N.d.A.) sono ancora del tutto ignote, anche se una delle ipotesi formulate sembra raccogliere maggiori consensi. Per motivi del tutto sconosciuti nel "triangolo" si manifesterebbero, con cadenza irregolare, fortissime anomalie magnetiche, vere e proprie "tempeste" di enorme intensità. Tale ipotesi sarebbe confermata da due effetti collaterali entrambi riscontrati in concomitanza di alcune "sparizioni": contatti radio progressivamente affievolitosi e perdita dell'orientamento (probabilmente dovuta alla "panne" degli strumenti di bordo). Le intensità delle onde magnetiche sarebbe così forte da smaterializzare qualsiasi oggetto, anche di grandi dimensioni, ne fosse investito."

Teletrasporto ufologico a breve distanza

Da "Misteri" N.34 - Agosto '99, pag. 8 - Insetto UFO - Magazine

Turner, Harry Joe

Il 28 agosto 1979, intorno a mezzanotte, il camionista Harry Joe Turner stava guidando attraverso la Virginia. D'improvviso i fari, la radio e il motore si spensero. L'uomo vide nello specchietto retrovisore una luce che si avvicinava, e un'ombra scura che passava sopra il suo veicolo. Il camion procedeva ancora, per forza di inerzia, a una settantina di chilometri l'ora; malgrado ciò, un'entità spalancò uno sportello della cabina di guida, penetrò all'interno e afferrò Turner a una spalla. L'uomo reagì senza troppa diplomazia: aprì lo sportellino del cruscotto, prese un revolver e sparò in fronte alla creatura. L'alieno non fu neppure scalfito. A questo punto, Turner svenne. Quanto riprese i sensi si trovava in un parcheggio a Fredricksburg, a meno di trenta chilometri di distanza; tuttavia, il serbatoio era semivuoto, come se avesse guidato per più di duecento chilometri. Una delle antenne della sua radio CB era bruciata e un'altra era stata strappata via. Su tutto il camion era stesa una specie di pellicola oleosa. Turner si diresse verso casa, ma durante il tragitto svenne di nuovo e si ritrovò in ospedale.

Per fargli recuperare il "tempo sottratto" non fu necessaria la regressione ipnotica: i ricordi gli si ripresentarono spontaneamente. Dopo aver sparato all'entità, apparentemente era stato sollevato in aria e teletrasportato all'interno dell'UFO sospeso sul suo camion. A bordo vide alcuni umanoidi vestiti con tute bianche e cappucci che coprivano loro la testa e le orecchie. Venne steso su una specie di lettino operatorio e nel fianco destro gli venne inserito un impianto di qualche tipo (non sapeva perché, ma aveva la sensazione che l'oggetto desse agli alieni il pieno controllo su di lui). Poi venne

teletrasporto paranormale

condotto in una specie di “giro planetario”: vide l'impronta lasciata da Neil Armstrong sulla luna e le città dei pianeti che ruotano attorno alla stella Alpha Centauri.

Dopo questa esperienza affermò di avere acquisito poteri psichici e di essere in contatto con gli alieni.

Dalla rivista “Stargate” - “Portali dimensionali”, pag. 100

All'ipotesi di Bateman si aggiungono altre congetture sulle sparizioni, causate da UFO e alieni, fra cui quella formulata dal medium e guaritore Edgar Cayce, deceduto nel 1944. Cayce prevede con decenni di anticipo invenzioni come TV, laser, voli spaziali ed energia nucleare, ed ebbe spesso visioni sul passato remoto della Terra, nelle quali vide gli antichi abitanti di Atlantide (forse alieni?) usare enormi cristalli come sorgente di energia proprio nell'area di Bimini, luogo dove in seguito si verificarono molte sparizioni. In effetti esseri extraterrestri vennero visti spesso impiegare dei cristalli; l'EBE incontrato dal nonno del nativo americano Robert Morning Sky ne usava uno per comunicare, mentre il colonnello Steve Wilson vide una donna ET di tipo nordico usare un cristallo come oloproiettore nell'Area 51. Come poteva Cayce immaginare tutto ciò negli anni '30?

Potremmo ipotizzare che nelle Bermuda si trovi una struttura subacquea aliena atta ad aprire varchi dimensionali, forse per garantire agli UFO un accesso rapido verso le stelle. I drammatici messaggi radio dei piloti scomparsi descrivevano condizioni meteo e fenomeni atmosferici inusuali: e se involontariamente avessero attraversato un portale dimensionale, ritrovandosi su un altro pianeta? Forse, fin quando il portale rimase aperto, le onde radio raggiunsero la torre di controllo ma, una volta richiuso, le trasmissioni si interruppero. Viene da chiedersi se questo antico meccanismo - un vero Stargate - sia rimasto attivo fin dai tempi di Atlantide, o invece non indichi la presenza di attività extraterrestri recenti? Ripensando alle parole del tenente Taylor “sembrano esseri provenienti dallo spazio” e alle luci rosse viste da un mercantile nei cieli delle Bermuda, la seconda ipotesi sembra la più probabile.

Recensione del libro di Michael Peirsinger “Il Triangolo delle Bermuda” Una spedizione svela il mistero dell'arcipelago maledetto - Piemme Ed.

Per gli amanti dell'ufologia, dell'astronautica, della fantascienza e dell'argomento “Teletrasporto” da essa più volte trattato in libri e in film (Stargate, Star Trek, ecc.), ma che ora è in fase di sperimentazione a livello quantistico con i fotoni in USA, Austria e Italia, vorrei segnalare l'ottimo libro di Michael Peirsinger “Il Triangolo delle Bermuda - Una spedizione svela il mistero dell'arcipelago maledetto” (Piemme Ed.)

teletrasporto paranormale

In questo volume l'Autore arriva, dopo una panoramica su vari argomenti (la storia passata delle Bahamas, in pieno Triangolo: gli strani fenomeni: apparizioni, poltergeist, UFO, deviazioni magnetiche, segnalate dalle bussole sulle navi e aerei che lo percorrono, spedizioni scientifiche in loco, ecc.) affronta il problema delle misteriose sparizioni di navi (e aerei) verificatosi da secoli nella zona; e spiegandole in parte con le ipotesi combinate di altre dimensioni, di tarlature spazio-temporali che le collegherebbero, cioè di wormhole, in generale, e di quelle presenti nel triangolo in particolare; e potrebbe anche avere ragione. Il caso Bermuda, però io lo includerei nel teletrasporto di natura magnetica naturale e/o artificiale (l'Autore parla anche di Atlantide e di qualche suo ricordino tecnologico ai posteri, tipo qualche residuo di centrale elettrica sottomarina ancora a tratti funzionante e provocando così le anomalie magnetiche locali e relative sparizioni - teletrasporti - verso chissà dove - di aerei e/o navi che si trovassero in quel momento entro il raggio d'azione di tale anomalie-porta dimensionale; l'autore fa un paragone con i nostri ricordini, le centrali nucleari a fissione e relativa radioattività, che lasceremo ai nostri posteri), e considerando le tarlature come i buchi neri rotanti, fenomeni naturali cosmici interessati al teletrasporto. Pure i buchi neri sono stati brevemente trattati in tal senso; parla anche dei poltergeist associandoli alle anomalie magnetiche locali, in accordo con il suo quasi omonimo Michael Persinger, studioso canadese del poltergeist, che lo associa ad anomalie magnetiche locali ovunque nel mondo, più il contributo del soggetto focale, di solito un adolescente. Curiosa questa strana coincidenza di cognomi e di fenomeni comuni studiati: anomalie magnetiche, poltergeist, teletrasporto; e forse i due studiosi non si conoscono nemmeno. Si può desumere da tutte le loro ricerche e da altri, la relazione

anomalie magnetiche rotanti = teletrasporto

presente negli esperimenti Philadelphia e Ferlini (ignorati nel libro, un vero peccato), nel Triangolo delle Bermuda, nel Poltergeist, come un filo rosso che li collega uno dopo l'altro, relazione ancora tutta da studiare. Anche perché si presenta in parte a livello quantistico (spin rotante delle particelle coinvolte nell'effetto tunnel, una forma microscopica di teletrasporto) e a livello cosmico: buchi neri rotanti, con anomalie gravitazionali analoghe a quelle magnetiche. E' solo una coincidenza tra la rotazione di un qualche campo di forza (quantistico, magnetico, gravitazionale) e conseguenti teletrasporti? Tutto ancora da vedere.

L'Autore inoltre parla di super spazio come mezzo superfisico di contatti tra due punti qualsiasi di due dimensioni qualsiasi, da sfruttare artificialmente, e in alcune ipotesi si parla spesso di iperspazio coinvolto nel teletrasporto magnetico e gravitazionale.

Il libro è quindi ottimo per l'argomento teletrasporto (sebbene questa parola vi è nominata pochissime volte), ma per una migliore conoscenza di base occorrerebbe leggere anche "L'esperimento Philadelphia" di Berlitz e Moore, e "Oltre la Barriera

teletrasporto paranormale

Magnetica” di Ferlini (entrambi con teletrasporti accidentali nel corso di esperimenti per tutt’altro scopo) e vari articoli sulle Bermuda e sul poltergeist.

Dopo di che, per chi avrà letto tutto ciò, ma al limite anche questo solo libro, dedicato alle sole Bermuda, il teletrasporto sarà uscito dalle nebbie della fantascienza (con tutto il rispetto per quest’ultima) per entrare finalmente in vista delle possibilità teoriche e sperimentali, e infine applicative, della Scienza ufficiale presente e futura; per affiancare, o anche superare, l’astronautica nell’esplorazione e nella conquista pacifica del cosmo.

L’astronautica è ancora ai primi passi, ma con essa, da sola, non si andrebbe molto lontano (al massimo verso i pianeti più vicini). Per il cosmo intero, la “Soluzione finale” sarebbe, invece, il teletrasporto, che non comporta il carico di viveri e carburanti per i lunghi viaggi interplanetari con astronavi classiche.

Questo libro è un chiaro segnale in questa direzione.

Conclusioni

Questi sono gli attuali casi e le ipotesi note circa i rapporti tra teletrasporto, specie di tipo magnetico, e ufologia, e che quindi abilitano l’ufologia stessa come la disciplina più idonea ad occuparsi dell’argomento, raccogliendo e analizzando tutto il materiale disponibile reperito sulla stampa, in attesa che la scienza ufficiale decida di occuparsene, sull’onda dell’interesse per il teletrasporto quantistico già in fase di sperimentazione.

E se dovesse trovare, un giorno, la strada “spianata” dalle prime ipotesi e le prime proposte sperimentali avanzate dall’ufologia (preferibilmente dalla rivista “UFO” e dai suoi esperti, possibilmente costituiti in un “Centro studi teletrasporto”, dovrebbe ringraziarla e possibilmente anche riconoscerla come “scienza” perfettamente matura, legittima, togliendola dal tradizionale scetticismo. Idem, forse, anche per la parapsicologia, che studierà bene le relazioni dei suoi fenomeni con il teletrasporto paranormale, parente stretto del teletrasporto quantistico (entrambi basati sull’effetto EPR).

Il concetto scientifico del teletrasporto, sia teorico che sperimentale, sotto le forme quantistica e magnetica, promette quindi molto bene sia per la parapsicologia sia per l’ufologia. Ecco perché queste due scienze dovrebbero interessarsene e approfondirlo: potrebbero finalmente giungere così al loro riconoscimento ufficiale, con tutto ciò che questo comporta: cattedre universitarie, finanziamenti per future ricerche, fine dell’ostracismo” e dello scetticismo ufficiale che già sono durati fin troppo.

UFOLOGIA E TELETRASPORTO (Iperspazio ufologico)

Di recente sono stati effettuati esperimenti con il teletrasporto quantistico, applicando in laboratorio l'effetto quantistico EPR (Einstein-Podolsky-Rosen) ai fotoni, riuscendo a teletrasportare da un fotone all'altro il loro stato di polarizzazione. Ciò è successo in USA, Italia (Università La Sapienza di Roma) e Austria.

Raccogliendo materiale informativo sul teletrasporto (libri, articoli da riviste e da Internet) ho potuto constatare che oltre al teletrasporto quantistico, ci sarebbero altre forme di teletrasporto, e cioè

- a) elettromagnetico (di informazioni: radio, TV, telefono, fax, cellulari, ecc.)
- b) magnetico (desunto dagli esperimenti Philadelphia e Ferlini)
- c) paranormale (ESP, OOB, ecc.)
- d) gravitazionale (wormhole, buchi neri)

quello che interessa di più l'ufologia è però quello magnetico, per via di certi comportamenti di alcuni UFO (rapida comparsa e scomparsa nel cielo, specie in vicinanza di zone particolari, per esempio nel Triangolo delle Bermuda, dove per le loro forti anomalie magnetiche, si sospetta l'esistenza di porte dimensionali che collegano la Terra con altri pianeti). Già il teletrasporto magnetico sarebbe accessibile, se si volesse e come vedremo in altri articoli alla sperimentazione nei laboratori; e, senza bisogno di trasformare l'oggetto, (o l'uomo) in informazioni, teletrasportare queste ultime e ricomporre il tutto a destinazione (cosa facile per un semplice fotone, ma ancora impossibile per corpi macroscopici come uomini e astronavi).

Gli UFO, o meglio le eventuali intelligenze tecnologiche che li costruiscono, possono aver già raggiunto ottimi risultati in questa direzione, permettendo loro di visitare pianeti lontani, Terra compresa, mentre noi siamo ancora agli Shuttle e simili per raggiungere la luna o le stazioni spaziali, e cioè usiamo il vecchio trasporto normale, attraverso lo spazio normale tridimensionale, e con "armi e bagagli" al seguito (cioè carburanti e viveri per il viaggio, pesanti e costosi; e quasi del tutto inutili, invece, con il teletrasporto).

Il comportamento degli UFO farebbe pensare a forme di teletrasporto magnetico, usando tunnel artificiali (mini buchi neri) ottenuti, si suppone, con la rotazione di forti campi magnetici (la rotazione delle stelle collassate invece produrrebbe invece tunnel gravitazionali, i veri buchi neri, con possibile teletrasporto, per ora soltanto ipotetico, di tipo gravitazionale; ma il principio sarebbe lo stesso: rotazione (magnetica o gravitazionale) - buco nero artificiale o naturale con possibile energia negativa- teletrasporto istantaneo a livello planetario, interplanetario o anche galattico).

Ne ripareremo in altri futuri articoli, sugli wormhole, sulle strutture cosmiche di tipo nastro di Moebius, sull'iperspazio e l'energia negativa, ecc.

teletrasporto paranormale

Ora citeremo alcuni casi di possibile collegamento tra UFO e piccoli teletrasporti (di persone “aspirate” con possibile teletrasporto sugli UFO, o ritrovatesi a grande distanza dopo qualche “avvistamento”, relazione tra UFO e Bermuda).

Ciò per evidenziare bene il sospetto legame tra UFO e teletrasporto come possibile tecnologia aliena, tecnologia ormai in vista anche sulla Terra; e anche la possibilità, per l’Ufologia più seria, di approfondire teoricamente l’argomento tramite le sue riviste, i suoi libri, i documentari, i congressi e quant’altro, con le ipotesi scientifiche più accreditate, che già cominciano a circolare (stampa scientifica, Internet, ecc.).

L’Ufologia, quindi, può avere un suo valido ruolo nel “preparare il terreno” ai futuri sperimentatori delle università (o laboratori privati) già partite con il teletrasporto quantistico (probabile applicazione, tra le prime: i computer quantici, velocissimi e più potenti rispetto a quelli elettronici tradizionali). Dopo quello quantistico, sarà la volta di quello magnetico, e infine di quello gravitazionale (sfruttando wormhole e buchi neri cosmici naturali, essendo per ora impensabile il riprodurli artificialmente).

Abbiamo già tanto materiale d’archivio da poter ritenere possibile un buon approccio teorico preparatorio per la successiva sperimentazione magnetica di laboratorio e la conseguente applicazione pratica: i “nostri” UFO con possibilità di teletrasporto spaziale (tipo Terra-Luna, Terra-Marte, Terra-Stazioni spaziali).

Intanto, cominciamo con l’osservare alcuni casi di associazione UFO-teletrasporto occorsi a soggetti coinvolti in avvistamenti o contatti ravvicinati, o alcuni fenomeni sospetti: scomparse improvvise di navi o aerei in zone particolari, tipo Bermuda, peraltro con frequenti apparizioni di UFO e che si sospettano come “ospitanti” qualche “porta” dimensionale verso le stelle, o altri pianeti. E forse non a caso, caratterizzati da forti anomalie magnetiche, come riferiscono gli scampati su navi e aerei in pericolo nella zona: bussole impazzite e incendiate, radio di bordo improvvisamente inefficienti, ecc.

Cominciamo con il caso delle “Nubi ladre” - Giornale dei Misteri n. 15 - giugno 1972 pag. 25:

La signora Coral E. Lorenzen che, col marito Jim, è la fondatrice dell’Aerial Phenomena Research Organization (A.P.R.O.), ha attentamente analizzato ed interpretato i rapporti sugli UFO e - nella sua opera “Flying Saucers”, edita in lingua italiana nel 1968 da Valentino Bompiani, alle pagg. 221 e 222 - ha presentato uno dei documenti più terrificanti su un fatto avvenuto nell’agosto 1962.

Unici testimoni furono tre ragazzi: i fratelli Mafra da Silva (il dodicenne Raimondo, Fatimo di sei anni e Dirceu), i quali abitavano in Brasile, vicino a Duas Pontes, nel Distretto di Diamantina, Stato di Geraes.

Dapprima riferì sull’avvenimento il “Diario de Minas” di Bello Horizonte e, in seguito, il “Correio da manha” di Rio de Janeiro.

teletrasporto paranormale

La sera del 20 agosto del 1962 i tre ragazzi ed il loro padre Rivalino, di professione cercatore di diamanti, se ne andarono a letto come di consueto; nel corso della notte furono, però, svegliati da voci e strani rumori che circolavano per la casa. Rimasero tutti e quattro come impietriti dalla paura ed, anche quando i rumori furono scomparsi, non potendo più chiudere occhio, restarono in letto fino all'alba a recitar preghiere.

Infine Raimondo si alzò ed uscì all'aperto per prendere il cavallo. Non appena fu fuori ebbe l'inquietante sorpresa di vedere - vicinissimi alla porta di casa - due grossi oggetti a forma di palla, affiancati alla distanza di quasi un metro l'uno dall'altro, sospesi a circa due metri dal suolo. Uno di essi era nero con una protuberanza simile ad un'antenna ed una piccola "coda"; l'altro era bianco e nero ed aveva la stessa configurazione: ambedue emettevano un suono sibilante e, dalla parte posteriore, emanavano una fiamma intermittente.

Raimundo chiamò il babbo che, appena uscito, sembrò rimanere ipnotizzato senza riuscire a staccare gli occhi dai due oggetti. Disse ai figli di tenersi lontani ed egli si avvicinò ai globi; si fermò a poco più di due metri, mentre pareva che i due oggetti si fondessero l'uno nell'altro sollevando polvere.

Caso di smaterializzazione UFO -

Rivista "Misteri" n. 35 del '99

Temporal, effetti

Un elemento riferito spesso a proposito di incontri ravvicinati con alieni è l'apparente capacità degli alieni di "manipolare" il tempo, o quanto meno la sua percezione da parte dei testimoni. In molti resoconti le vittime di rapimenti hanno scoperto che un evento apparentemente durato pochi minuti aveva invece occupato diverse ore. Talvolta, è accaduto l'inverso: una lunga (soggettivamente) esperienza con gli alieni è risultata brevissima ad osservatori esterni.

Il viaggio nel tempo è stato inoltre proposto come possibile spiegazione per certi comportamenti degli UFO, nei quali il velivolo è stato visto materializzarsi e smaterializzarsi in uno stesso punto, senza movimento apparente. C'è chi pensa che queste macchine siano non astronavi, ma veicoli per viaggiare nel tempo, grazie ai quali remote civiltà ci stanno studiando. La loro riluttanza a prendere contatti approfonditi con gli umani, e soprattutto a rivelare la loro vera natura, dipenderebbe dalla volontà di evitare possibili alterazioni del corso della storia. Tutti i comportamenti bizzarri e razionalmente inspiegabili attribuiti agli "alieni" sarebbero dunque soltanto mascherature imposte dalla necessità di non svelare la loro effettiva identità di "viaggiatori del tempo".

Caso di teletrasporto di persona che avvista un UFO

"Misteri" n. 8/99

teletrasporto paranormale

Teletrasporto UFO

Fenomeno che potrebbe essere definito come il trasferimento istantaneo di una persona da un punto all'altro, anche a distanze considerevoli. Nella letteratura ufologica compare abbastanza spesso in associazione con incontri ravvicinati. È famoso ad esempio il caso di Carlos Alberto Diaz che nel gennaio del 1975, mentre stava tornando alla sua casa a Bahia Blanca (Argentina), alle quattro del mattino, fu investito da un raggio che lo paralizzò e sollevò da terra, teletrasportandolo all'interno di un UFO. Nel velivolo venne avvicinato da un'entità umanoide rivestita da una tuta a un sol pezzo, che gli prelevò alcuni capelli usando uno strano strumento. Quattro ore dopo venne trovato da un motociclista al centro di un'autostrada a quasi cinquecento chilometri dal punto in cui era stato rapito. Diaz fu in grado di dimostrare che poco prima si trovava a Bahia Blanca perché aveva con sé una copia del giornale locale del mattino, appena uscito. Ma ammise: "Non so se mi crederete. Se lo raccontassero a me, io non ci crederei".

Ipotesi sul Teletrasporto degli UFO

"Nexus" n. 14 - 1998

Vidi questo velivolo antigravità, copia di UFO, in un volo di prova nel 1992 nell'Area 51. In volo, la sua carlinga metallica è oscurata da un'intensa luce bianca-blu che pulsa ad intervalli di circa due secondi. Durante la fase in cui l'intensa luce è spenta, il corpo del velivolo sparisce dalla visione ottica (e non solo perché la luce è spenta); poi il velivolo riappare orizzontalmente, alla distanza di diverse centinaia di metri, con luce accesa.

Significa questo che l'apparecchio viaggia in piccoli salti attraverso l'iperspazio? La gravità piega lo spazio-tempo.

"Focus" - gennaio '98

Le dimensioni nascoste dell'altezza, larghezza, spessore e tempo.

Ecco l'essenza del nostro mondo: tre dimensioni spaziali e una temporale. Ma come sarebbe un universo a due o a quattro dimensioni spaziali? O con più di una direzione nel tempo? Alquanto bizzarro. A cominciare dai nomi: il tesseratto, che sembra un roditore, è in realtà un cubo in 4D. Le pantegane si chiamerebbero invece iperratti, secondo la sbrigativa abitudine dei matematici di anteporre al nome il prefisso "iper" per indicare oggetti con più di tre dimensioni: ipercubo, ipersfera, iperpiramide e - immancabilmente - iperspazio. Viaggiando in quegli universi incontreremmo spogliarelliste quadridimensionali che fanno lo striptease senza togliersi la giacca, esseri bidimensionali afflitti da problemi digestivi, eserciti di epoche differenti che si affrontano sullo stesso campo di battaglia.

Passaggio segreto

Il miglior modo per capirci qualcosa è procedere di dimensione in dimensione, per analogia. Nel 1884 l'insegnante britannico Edwin A. Abbott descrisse, nel suo celebre racconto Flatlandia, un mondo abitato da esseri bidimensionali di forma geometrica; triangoli, quadrati, cerchi. Tutti alle prese con una serie di problemi imposti dal vivere schiacciati su di un piano: per esempio l'impossibilità di uscire da una linea chiusa. Come risolveremmo noi la difficoltà? Saltando semplicemente al di là della linea, attraverso la dimensione che agli abitanti di Flatlandia è preclusa.

Che accadrebbe allora se per un qualche sconvolgimento cosmico ci trovassimo improvvisamente in un mondo a quattro dimensioni spaziali? Beh, potremmo uscire con l'auto dal box senza bisogno di aprire la saracinesca. Oppure sfilarci gli slip senza prima toglierci i pantaloni. Come? Passando per la quarta dimensione! E proprio come noi possiamo scrivere all'interno di un quadrato, un chirurgo a quattro dimensioni potrebbe operare senza incidere la pelle.

Così, sempre per analogia, se un segmento è limitato da due punti, un quadrato da quattro segmenti e un cubo da sei quadrati, possiamo presumere che un ipercubo a quattro dimensioni sia racchiuso da otto cubi.

L'universo del pudore

In un spazio a quattro dimensioni, una spogliarellista del nostro mondo potrebbe far volare via slip e reggiseno senza togliere gli altri indumenti, ma sfilandosi la biancheria intima attraverso la dimensione in più. Che delusione per gli spettatori! A meno che fra loro non ci sia un uomo a 4 dimensioni. Allora, così come noi guardando dall'alto vediamo l'interno delle figure piane, lui scorgerebbe l'interno degli oggetti tridimensionali. E non solo vedrebbe la spogliarellista nuda, ma anche i suoi organi interni e lo scheletro. Forse non proprio bello spettacolo!

L'Illusione del tempo

Ma anche se l'analogia ci aiuta a dedurre le caratteristiche degli iperoggetti, la nostra natura tridimensionale ci impedisce di raffigurarceli. Proprio come accadeva agli abitanti di Flatlandia, che degli oggetti a tre dimensioni intuivano l'aspetto solo vagamente.

Per cercare di visualizzarli, i matematici immaginano di illuminarli con una "lampada" per osservarne l'ombra, che ha un numero di dimensioni inferiore (la nostra, per esempio, ne ha due). Oppure pensano di "aprirli" e dispiegarli in uno spazio di dimensione inferiore, come si fa aprendo un dado di carta su un piano.

O, ancora, ne danno una rappresentazione dinamica, "tagliandoli" in tante sezioni (che hanno una dimensione in meno) e montandole poi in una sequenza, un po' come fosse una Tac. Per capire, pensiamo agli abitanti di Flatlandia. Una sfera che attraversasse il loro mondo piatto verrebbe vista come un punto che a poco a poco si allarga in un cerchio e poi si restringe fino a scomparire. Lontani dal sospettare l'esistenza di una

teletrasporto paranormale

terza dimensione, interpreterebbero l'accaduto come lo svolgersi della vita di un loro concittadino cerchio: dalla nascita (il punto), alla maturità (il cerchio massimo), alla morte (di nuovo il punto). Quella che per noi è la terza dimensione spaziale, per loro è il tempo. "Secondo questo stesso ragionamento forse anche noi ci illudiamo di vivere in un mondo con tre dimensioni spaziali e una temporale, mentre in realtà abitiamo in un mondo senza tempo ma con quattro dimensioni spaziali", dice Piergiorgio Odifreddi, logico-matematico dell'università di Torino. "Ogni nostro attimo sarebbe allora una sezione dello spazio quadridimensionale, e la storia una successione di sezioni". Come se anziché invecchiare stessimo "camminando" lungo la quarta dimensione.

Api a sei dimensioni

Per un matematico, inventare mondi a più dimensioni non è un problema. Ma serve a qualcosa? Forse sì. Barbara Shipman, dell'università di Rochester, ha provato per esempio a proiettare su un piano le ombre degli oggetti di un particolare spazio a sei dimensioni, e si è accorta che queste ricordavano i complessi schemi di volo adottati dalle api per comunicare tra loro. "Non sappiamo ancora cosa questo significhi, ma se un fenomeno si adatta a una descrizione matematica vuol dire che obbedisce a qualche legge fisica", dice Shipman.

Stringhe cosmiche

Agli inizi del secolo i fisici erano impegnati nel tentativo di riunire in un'unica teoria le forze della natura. "Fu il matematico tedesco Theodor Kaluza, nel 1919, a intuire la soluzione: aggiungere allo spazio-tempo una quinta dimensione", dice Augusto Sagnotti, fisico teorico dell'università di Roma Tor Vergata. Solo con una matematica a cinque dimensioni, infatti, si potevano descrivere contemporaneamente gravità ed elettromagnetismo.

Nel corso degli anni il numero di forze conosciute aumentò, e con esse il numero di dimensioni. Fino ad arrivare oggi alla teoria delle superstringhe: l'idea che gli elettroni, i quark e le altre particelle fondamentali siano in effetti microscopiche "corde" che vibrano in un universo con dieci dimensioni spaziali e una temporale. Totale: undici.

Ma dove sono tutte queste dimensioni extra? "Non le vediamo perché sono talmente compatte e arrotolate su se stesse che neanche una particella riuscirebbe a infilarvisi", spiega Sagnotti. Secondo i fisici, a ridurle così sarebbe stato il Big bang, l'immane esplosione dalla quale è nato l'universo. "Ma per dimostrarlo bisognerebbe focalizzare in un piccolissimo volume un'enorme quantità di energia, in modo da "srotolare" le dimensioni in più", spiega Sagnotti. Cosa irrealizzabile sulla Terra, ma forse non al centro dei buchi neri.

Viaggi nel passato

E il tempo? Perché in questo moltiplicarsi di dimensioni è rimasto da solo? Un fisico di Harvard, Cumrun Vafa, ha recentemente scoperto che una dimensione temporale in più

teletrasporto paranormale

risolverebbe alcuni problemi lasciati aperti dalla teoria delle superstringhe. Ma avendo a disposizione più di una direzione nel tempo si potrebbe viaggiare più veloci della luce, e perfino tornare nel passato. Il fatto che, per quanto ne sappiamo, ciò non avvenga, non esclude che anche questa extra-dimensione temporale possa essere arrotolata come le altre, tanto da non essere percepita.

Il migliore dei mondi

Con tutto questo brulicare di dimensioni, perché la natura ci ha allora limitato a sole tre dimensioni spaziali e una temporale? Secondo Max Tegmark, dell'Istituto di studi avanzati di Princeton (Usa), la fisica di uno spazio-temporale diverso dal nostro non ci consentirebbe di vivere: "L'universo sarebbe troppo semplice o troppo instabile o troppo imprevedibile". In un mondo a due dimensioni, basterebbe un tubo digerente per dividere in due una persona. E neppure la forza di gravità potrebbe esistere. Mondi con più di tre dimensioni spaziali, invece, non permetterebbero orbite stabili: in breve i pianeti cadrebbero nel Sole o vagherebbero per conto loro."Non ci sarebbero neppure gli atomi", taglia corto Tegmark.

Più di una dimensione temporale sarebbe invece ammissibile, ma a patto che ognuno percepisca il tempo come un'unica corrente. Sarebbe comunque un universo imprevedibile: una piccola differenza come scendere dal letto col piede destro anziché col sinistro, cambierebbe il corso della giornata, perché potrebbe fare imboccare al malcapitato una diversa corsia temporale.

In definitiva, solo un universo che abbia "srotolate" giusto tre dimensioni spaziali e una temporale può produrre la stabilità, la predicibilità e la ricchezza di vita che ci contraddistinguono. Lo diceva anche Voltaire, il filosofo francese del XVIII secolo: "Viviamo nel migliore dei mondi possibili". Ora è la scienza a dargli ragione.

Marco Casareto

CONCLUSIONI E NOTE FINALI

Concludendo: in questo lavoro ho raccolto tutta la documentazione finora reperita sulla stampa scientifica divulgativa e su alcuni libri, sull'iperspazio paranormale; e un po' anche "ufologico" e ultraterreno, e loro relazioni con l'iperspazio normale: quello dei matematici (per es. nelle dimostrazioni rigorose della percezione quadridimensionale dei sensitivi tipo Gustavo Roll, Alex Didier e altri, nelle OOB e nelle NDE) e dei fisici (l'indizio dell'iperspazio millimetrico nell'anomalia anatomica detta "situs viscerum inversus"), l'ipersfera cosmico, le stringhe...

Tutta questa documentazione potrebbe essere utile in futuro ai parapsicologi di frontiera, cioè aperti al problema della sopravvivenza port-mortem; anche questa, possibilmente, legata all'iperspazio come caratteristica dell'altro mondo (a quattro dimensioni spaziali e due temporali), suggerita dalla percezione iperspaziale delle NDE e delle OBE da parte di

teletrasporto paranormale

una coscienza disincarnata temporaneamente (e quindi, si presume, anche quando sarà disincarnata definitivamente dopo la morte). E un po' anche agli ufologi, il cui oggetto di studio (gli UFO) sono sospettati di movimenti quadridimensionali nell'atmosfera (improvvisa comparsa e scomparsa, ecc.) e di provenienza da pianeti abitati lontani, con sospetti spostamenti tramite cunicoli spaziotemporali naturali o artificiali che fossero (per es. Triangolo delle Bermuda).

Se un giorno tale utilità si manifesterà nelle ipotesi e negli esperimenti degli studiosi che si serviranno di tale documentazione, questo mio lavoro avrà raggiunto il suo scopo, che è quello di "spianare" la strada a questi futuri studiosi; che così troveranno molto di quanto riguarda l'iperspazio normale, e soprattutto paranormale ecc. in questo "testo unico" e nella bibliografia consigliata, molta della quale di buon livello (i cui Autori sono autorevoli fisici, matematici, parapsicologi famosi come Roll, Cassoli, Caratelli). Più che ai fisici e ai matematici, questo lavoro è dedicato agli attuali ai futuri parapsicologi, che studiano e studieranno tutto ciò che è paranormale, e quindi iperspazio compreso: non n-dimensionale astratto come quello dei matematici, o deca-dimensionale e arrotondato nel microcosmo come quello dei fisici, ma esteso quel tanto che basta (anche pochi metri) per consentire le percezioni 4-dimensionali nelle NDE e nelle OOB. Iperspazio "mutilato", d'accordo, perché accessibile soltanto alla sola coscienza sensitiva o separata dal corpo, e non anche al corpo fisico o ad oggetti materiali (a meno che non siano "avvolti" da energia negativa, l'altro elemento del teletrasporto), ma pur sempre "Iperspazio".

Note di documentazione

1. Gustavo Rol - Dalla "Domenica del Corriere" N.33 del 17-8-1989

La lettura in libri chiusi è spiegabile con l'iperspazio.

Gustavo Rol è da oltre cinquant'anni una autentica antologia del paranormale: sa leggere in libri chiusi, possiede doti telepatiche e chiaroveggenti, compie con le carte incredibili esperimenti, opera materializzazioni e smaterializzazioni, pratica la telescrittura, il disegno e la pittura diretta, cioè senza toccare carta, matite, pennelli e colori. Il tutto in piena luce, senza cadere in trance, con levità e umorismo.

2. Accenno diretto alla telepatia, relativamente all'effetto EPR tra particelle (alla base degli esperimenti sul teletrasporto) Dall'articolo "Viaggio dentro la materia", su Focus N.122 - Dic. 2002 - pag. 128:

"...9 - Telepatia - Quando due particelle entrano in contatto, si correlano : da quel momento, se si modificano le proprietà di una, cambiano istantaneamente quelle dell'altra" (proprio come un messaggio telepatico tra due persone, specie gemelli, a migliaia di chilometri di distanza).

Pag. 124:

teletrasporto paranormale

“Effetto tunnel - Un'altra conseguenza delle proprietà ondulatorie delle particelle nanoscopiche è l'effetto tunnel, che consiste nell'oltrepassare una barriera energetica. In pratica, questo fenomeno permette alle particelle di superare ostacoli materiali, un po' come una palla che passi attraverso un muro. Nel mondo atomico ciò è possibile e avviene con probabilità tanto maggiore è la particella e quanto minori sono lo spessore e l'altezza del “muro”. Ciò è dovuto al fatto che le particelle microscopiche non sono oggetti rigidi, ma una sorta di nuvole che possono oltrepassare una sottile barriera. Una proprietà questa, che nel mondo in cui viviamo è riservata soltanto ai fantasmi”.

Questa è una battuta ironica, data la nota filosofia “scettica” della rivista, ma c'è poco da ironizzare. I fantasmi sono da equiparare alle coscienze separate dal corpo e in stato di OOBÈ o di NDE (e quindi quasi...fantasmi), e come queste, possono attraversare porte e muri, ma attraverso l'iperspazio paranormale e non per effetto tunnel, erroneamente affibbiato ai “fantasmi”, mentre in realtà esso è proprio delle particelle elementari.

Nota 3 -

Bottiglia di Klein - correlata topologicamente all'iperspazio - Da Focus N.62 di 12-1997
La bottiglia di Klein è una particolare figura geometrica non orientabile, nella quale cioè non si può individuare un sopra e un sotto, un esterno ed un interno. Questo implica che sulla bottiglia di Klein, come sul nastro di Moebius (Focus 54). Si può passare dalla “faccia interna” a quella “esterna” senza bucare la superficie o scavalcare l'orlo. Diversamente dal nastro di Moebius, la bottiglia di Klein non è facilmente visualizzabile, perché è rappresentabile solo in spazi che abbiano almeno quattro dimensioni, una in più rispetto all'unico tipo di spazio di cui abbiamo esperienza, cioè quello tridimensionale. La bottiglia di Klein è un'importante figura della topologia, una branca della matematica che studia le proprietà di classi di figure trasformabili l'una nell'altra in seguito a deformazioni continue, che non prevedono cioè tagli o interruzioni della superficie: per esempio, un cubo si può “gonfiare” in una sfera, ma non in una bottiglia di Klein. Felix Klein, il matematico tedesco che la immaginò, studiò a lungo come particolari trasformazioni spaziali mutano una figura geometrica in un'altra.

Nota 4 -

Fulmini globulari. Effetto tunnel macroscopico o iperspazio?

Da Focus N.125 - Maggio 2002

Secondo il premio Nobel Peter Leonidovic Kapitza sono fatti di plasma, per altri invece sono fatti solo di gas luminescenti. Di certo, i fulmini globulari sono tra i fenomeni più misteriosi dell'atmosfera.

Sfere luminose. Di che si tratta? “Sono globi luminosi colorati (di solito bianchi o gialli), grossi in media 20-30 centimetri” spiega Albino Carbognani, fisico (www.unipr.it/-

teletrasporto paranormale

[albino/ball_lightning.html](#)). “Compaiono il più delle volte, dopo i temporali, ma anche a ciel sereno. Durano pochi secondi, per poi svanire o esplodere. L'ipotesi più plausibile è che siano generati da reazioni chimiche fra i gas atmosferici”. Anche se ciò non spiega perché, come sembra, i fulmini globulari possano attraversare lastre di vetro.

Li hai visti anche tu ? Questi fenomeni sono poco conosciuti: è difficile documentarli in maniera scientifica e finora nessuno è riuscito a ricrearli in laboratorio. Carbognani, uno dei pochi a studiarli in Italia, ringrazia i lettori di Focus: “In seguito all'articolo apparso su Focus n.94, ho ricevuto oltre un centinaio di chiamate”. Per chi volesse inviare segnalazioni: albino@fis.unipr.it.

Nota 5 -

Nastro di Moebius e particelle elementari. Dal libro “Il Gioco cosmico dell'Uomo” (Noesis) della prof. Giuliana Conforto.

Nastro di Moebius - è una striscia in cui, uno dei due estremi è ruotato di 180° prima di ricongiungersi con l'altro estremo. Si può fare con un pezzo di carta, incollando i due estremi nel modo detto, ed è facile riconoscere che, percorrendo tutta la superficie del nastro con un dito (facendo però due giri, un totale di 720°) si torna al punto iniziale. Il nastro di Moebius è, globalmente un'unica superficie che però appare duale, cioè con due facce, per chi vede sola una piccola porzione: questo nastro è un brillante esempio di come il dualismo sia solo apparente e, soprattutto, frutto di un punto di vista locale, parziale.

Il nastro di Moebius spiega il “misterioso” comportamento dello spin delle particelle materiali, cioè dei fermioni. La torsione del nastro è la “proiezione” di un vortice, suddiviso in due semi vortici: uno discendente, centripeto, e uno ascendente, centrifugo. Perciò lo spin semintero di un fermione ritorna identico a se stesso, solo dopo avere compiuto due giri, per complessivi 720° , proprio come succede percorrendo con un dito la superficie di un nastro di Moebius, (provare per credere). Lo spin intero di un bosone, invece, ritorna identico a se stesso dopo un giro di 360° .

Nota 6 -

Focus N.93 del 7-2002 Cristalli e Iperspazio.

Tanto per cominciare, non dovrebbero esistere. O, almeno, questo è ciò che hanno pensato i mineralogisti che per primi, nel 1984, scoprirono questi minerali poi battezzati quasi-cristalli: strutture che sembravano cristalline, ma che ad un esame più attento esibivano un ordine interno ben diverso da quello regolare dei normali cristalli, come quelli del sale da cucina. Un ordine, per essere chiari, così irregolare che nessuna formula matematica riusciva a spiegarlo.

I quasi-cristalli sono in realtà la più recente conferma che non si dovrebbe mai cedere alla tentazione di incasellare la natura in categorie rigide. Fino a qualche anno fa, infatti, i mineralogisti ritenevano che i corpi solidi inorganici potessero avere soltanto due strutture: cristallina e amorfa (la prima con atomi e molecole estremamente ordinati, la seconda totalmente disordinati). Questa idea era riconosciuta valida da tutti, senza particolari contestazioni, ed era riportata su tutti i testi di mineralogia. Poi, nel 1984, varie leghe cristalline vennero sottoposte a un particolare tipo di analisi (la diffrazione dei raggi X) e si scoprì che formavano strutture “proibite” dalle leggi della cristallografia.

Vietati i buchi!

Perché proibite? Per capirlo bisogna tornare alla teoria dei cristalli, nata come semplice ipotesi nel XVII secolo e, in seguito, più volte confermata: ogni cristallo si accresce seguendo una configurazione di base sempre uguale, una sorta di “cella” elementare. Oggi sappiamo che un vero cristallo ha una struttura geometrica tridimensionale fatta di atomi, che si ripete in modo regolare e periodico in tutto lo spazio.

Lo spazio deve quindi essere “riempito” dalla struttura cristallina, e non tutte le disposizioni geometriche lo consentono. Di conseguenza dovrebbero essere proibiti tutti quegli schemi la cui “figura base” non permette di riempire lo spazio alla perfezione. Insomma, un cubo va bene, ma un dodecaedro no. L'esempio diventa più chiaro se ci si riferisce al piano, anziché allo spazio: un pavimento si può piastrellare con mattonelle triangolari, quadrate o esagonali...ma non con mattonelle a forma di pentagono, che lascerebbero qui e là “buchi” di pavimento scoperto.

Nuove simmetrie

Invece, verso la metà degli anni '80, Dany Shechtman, Ilan Blech, Denis Gratias e John Cahn scoprirono una lega a base di alluminio e manganese la cui struttura cristallina possedeva un ordine 5 (che quindi non riusciva a riempire lo spazio, proprio come le mattonelle pentagonali non riempiono il pavimento). In seguito ne furono scoperte altre, di ordine 8 e 12, altrettanto proibite dalla vecchia teoria dei cristalli. Un vero paradosso.

Una prima soluzione venne avanzata quando Denis Gratias riscoprì un lavoro matematico risalente addirittura al 1925, realizzato dal danese Harald Bohr. Questi dimostrava teoricamente che una figura di diffrazione regolare non corrisponde per forza a una struttura periodica: in altre parole, il cristallo analizzato poteva anche avere una struttura un po' irregolare, meno rigida di quella cristallina.

Losanghe “magiche”

Come in altri sistemi di analisi, infatti, la diffrazione dà risultati indiretti, non fornisce una vera fotografia della struttura interna del minerale. Ma se la struttura non è rigidamente periodica e deve riempire lo spazio, come può essere fatta? Ancora una volta, la risposta

teletrasporto paranormale

era già contenuta in alcuni studi matematici, quelli del britannico Roger Penrose che, nel 1972, dimostrò la possibile esistenza di una struttura quasi-periodica bidimensionale, costruita con due tipi di losanghe da incastrare tra loro.

E in 3 dimensioni? L'esistenza di una struttura quasi-periodica tridimensionale venne dimostrata matematicamente nel 1985 da Michel Duneau e André Kartz. "In questa teoria la quasi-periodicità si spiega facendo ricorso a un numero di dimensioni superiore a tre, in altre parole a un iperspazio" ha spiegato Duneau: se infatti si prende una struttura periodica "ipercubica", analoga ad una struttura cubica tridimensionale, ma a 5 dimensioni, e la si proietta in 3 dimensioni, si ottiene la quasi-periodicità riscontrata con la diffrazione in quelle strane leghe metalliche. In un certo senso, è come quando si disegna un cubo su un pezzo di carta: la figura, vista in prospettiva, contiene sì quadrati, ma anche rombi.

Ispirati a questo modello, i fisici hanno ipotizzato che i quasi-cristalli siano una sorta di struttura di Penrose a 3 dimensioni, dove le losanghe corrisponderebbero a romboedri (solidi con 6 facce), che sarebbero la proiezione nel nostro spazio a 3 dimensioni di un ipersolido a 6 dimensioni.

Iperspazio?

Questa soluzione, tuttavia, non piaceva ai mineralogisti: che senso ha, si chiedevano, dire che un minerale è la proiezione di una struttura a 5 o 6 dimensioni? Nemmeno gli scrittori di fantascienza sono mai arrivati a immaginare che alcuni oggetti abbiano 6 dimensioni, "proiettate" nelle 3 da noi percepite. E restava la domanda fondamentale: dove sono collocati effettivamente gli atomi all'interno di un quasi-cristallo?

Nel frattempo, il numero di leghe quasi-cristalline cresceva: leghe a base di rame e litio, rame e ferro, rame e cobalto, cobalto e nichel, palladio e manganese. Molte di queste, estremamente stabili, erano sempre più richieste dall'industria. Al punto che i mineralogisti cominciarono effettivamente a chiedersi se per gli atomi non esistesse veramente un iperspazio matematico a 6 dimensioni. Ma perché gli atomi dovrebbero essere attratti da dimensioni spaziali più alte rispetto alle tre note?

Nota 7 -

Se lo spazio non avesse 3 dimensioni - Focus 9-2001 N.107

Per i fisici, nulla vieta che ci siano universi piatti come un foglio o con 4 o 5 dimensioni. Ma potrebbero ospitare la vita? Secondo lo scienziato svedese Max Tegmark, no: "In uno spazio con più di 3 dimensioni, non ci sarebbero gli atomi tradizionali e forse nessuna struttura stabile".

Orbite instabili. Le orbite degli elettroni intorno al nucleo atomico, così come quelle dei pianeti intorno al Sole, cioè, non si richiuderebbero ad anello come avviene nel nostro mondo 3D, ma punterebbero a spirale verso il centro oppure si espanderebbero all'infinito. E in un universo piatto? peggio ancora, dice Tegmark: non potrebbe neanche esistere la gravità.

Nota 8 -

“La quinta dimensione” - Quark N.14 -Aprile 2000

La quinta dimensione? I fisici sperano di trovarla con l'Lhc (Large Hadron Collider), il grande acceleratore di particelle del Cern che sarà operativo nel 2005. Per il momento devono accontentarsi dei modelli di simulazione che prevedono i comportamenti in presenza della quinta dimensione. Gli urti “reali” ad altissima energia dovrebbero mostrare una qualche “firma” della quinta dimensione, la prima tra quelle nascoste ancora tutte da scoprire.

Di cosa si tratta? Noi ci muoviamo in uno spazio tridimensionale e abbiamo imparato a considerare il tempo come quarta. Ma i fisici sono convinti che queste siano solo la “punta dell'iceberg” di un universo ben più complesso. Lo dice la teoria delle superstringhe, che descrive le particelle come vibrazioni di microscopiche stringhe chiuse: le dimensioni in più sarebbero come “arrotolate” su se stesse come un foglio di carta che, arrotolato all'infinito, diventa un filo, e passa da due a una dimensione.

Nota 9 -

Dossier Ipersp. p.n. - Da “Nexus” N. 12/2003 - 1/2004 Articolo “*I segreti dell'arca perduta*” di Lawrence Gardner, pag. 59-60 e seg.

Pag. 60:

A quel punto David Hudson si incontrò con il Dr. Hal Puthoff, direttore dell'Istituto Studi Avanzati di Austin, Texas, il quale, nell'ambito delle sue ricerche relative all'energia di punto-zero ed alla gravità come forza di fluttuazione di punto zero, aveva determinato che quando la materia inizia a reagire in due dimensioni (come facevano i campioni di Hudson) essa teoricamente dovrebbe perdere qualcosa come i quattro noni del proprio peso gravitazionale; ciò equivale al 44% circa, precisamente come riscontrato negli esperimenti con la polvere bianca.

Hudson riuscì quindi a confermare nella pratica la teoria di Puthoff, spiegando che quando la polvere monoatomica perviene ad uno stato superconduttivo registra solo il 56% del suo peso iniziale; inoltre, quando riscaldata, acquisisce un'attrazione gravitazionale minore di zero - fase nella quale anche il contenitore di pesatura pesa meno di quanto non pesasse da vuoto.

Poiché la gravità determina lo spazio-tempo, Puthoff concluse che la polvere era una “materia esotica”, capace di curvare lo spazio-tempo.

Ad ogni modo, la polvere mfkzt allora risuonerebbe in un'altra dimensione, circostanza nella quale dovrebbe diventare completamente invisibile. Ancora una volta Hudson confermò che le cose stavano esattamente così: quando il suo peso si annullava, il campione svaniva semplicemente alla vista.

teletrasporto paranormale

Quello che si stava affermando non era soltanto che la sostanza poteva essere puramente tolta alla percezione visiva, ma che veniva letteralmente trasportata in un piano alternativo parallelo - una quinta dimensione dello spazio-tempo. Si constatò la riprova di tutto questo tentando di smuovere e raccogliere la sostanza con delle spatole mentre era invisibile, in modo che una volta ritornata visibile si trovasse in una posizione diversa. Questo però non accadde, e la sostanza ricomparve esattamente nella stessa posizione e conformazione di quando era svanita. Nell'intervallo di tempo di invisibilità niente fu spostato e smosso, perché non si era trovato lì; in breve, non era invisibile: aveva di fatto alterato il proprio stato fisico e si era trasferito in un'altra dimensione.

Il dr. Puthoff spiegò che era come la differenza fra un convenzionale velivolo stealth, che non può essere individuato dal radar, ed uno che svanisce letteralmente in un'altra dimensione.

Questa, allora, è la dimensione superconduttiva dell'Orbita della Luce o, come le iscrizioni tombali egizie lo chiamavano, il Campo di Mfktz.

Agli inizi degli anni '90 del '900, sulla stampa scientifica iniziarono ad apparire con notevole regolarità articoli concernenti atomi invisibili e superconduttività. Il Niels Bohr Institute dell'Università di Copenhagen, gli Argonne National Laboratories di Chicago, facenti capo al Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, assieme al National Laboratory di Oak Ridge, nel Tennessee, confermarono tutti che gli elementi scoperti da Hudson esistevano sicuramente allo stato monoatomico; fra questi si annoveravano l'oro e i metalli del gruppo del platino: iridio, rodio, palladio, platino, osmio e rutenio.

Nel brevettare le sue sostanze, Hudson le vide classificare come Elementi Monoatomici Riordinati Orbitalmente (ORMEs), mentre la terminologia scientifica usata per descrivere il fenomeno monoatomico è "elevato spin deformato asimmetricamente". Tali sostanze sono superconduttori perché gli atomi ad elevato spin possono trasferire energia da un atomo a quello successivo senza perdita netta di tale energia.

Nota 10 -

Iperspazio e gravità

Dall'Articolo "La teoria delle altre dimensioni cambierà la vostra vita" In : Scienza e Conoscenza N.4/2003:

Il modello di un universo che funziona con la regolarità di un orologio svizzero e i principi della fisica classica, sviluppati da grandi scienziati come Copernico e Newton, hanno preparato il terreno per un cambiamento del paradigma che ha introdotto l'età industriale come pure quelle meravigliose tecnologie del XIX secolo e dell'inizio del XX.

I modelli della relatività generale e della meccanica quantistica ipotizzati da Einstein, Planck ed altri grandi scienziati, ci hanno portato sulla soglia di un altro mutamento del paradigma sino alle meraviglie dell'età atomica, dei semiconduttori elettronici e dei CD laser. Al principio del XXI secolo, il modello della teoria delle stringhe potrebbe dar luogo ad un altro cambiamento, includendo nuove dimensioni nella vita quotidiana.

I GRAVITONI SONO MESSAGGERI DA ALTRE DIMENSIONI?

*La meccanica quantistica descrive un regno popolato da minuscoli personaggi, 10.000 trilioni di volte più piccoli (10^{-16} centimetri o anche meno) del mondo che sperimentiamo quotidianamente. La relatività generale, al contrario, descrive un regno abitato da oggetti dalle dimensioni molto grandi, 10.000 trilioni di volte (10^{16} metri o più) il mondo che sperimentiamo quotidianamente. Per decenni i fisici si sono sforzati di unificare entrambe le teorie e di trovare un collegamento tra le due dimensioni, il molto grande e il molto piccolo. Particelle subatomiche compongono i pianeti, le stelle e le nebulose. La nube di Oort è un alone gassoso che circonda il nostro sistema solare. Ha un diametro di 10^{13} metri, circa un anno-luce, ed è formata quasi interamente da atomi di idrogeno, singoli protoni del diametro di appena 10^{-16} centimetri. La nube di Oort è anche la sorgente delle comete che attraversano la parte più profonda del nostro sistema solare, trascinando nel loro viaggio meteorico ogni cosa: dall'acqua al carbonio, all'azoto e agli amminoacidi (Greenwald, 1997). La forza gravitazionale del sole mantiene insieme la nube di Oort e guida l'orbita delle comete e il loro sgretolamento nel sistema solare, come l'impatto della cometa Shoemaker-Ley con Giove, avvenuto nel 1994, ha mostrato in modo tanto spettacolare. (Secondo quanto afferma Sir Fred Hoyle, astrofisico all'Università di Cambridge e autore di *Mathematics of evolutions*, forse sono state ondate di batteri interstellari a diffondere la vita sulla terra). L'unica forza conosciuta in grado di attraversare distanze intergalattiche e interplanetarie è la gravità. La forza debole e la forza forte interagisce solo su scala del nucleo atomico. La forza elettromagnetica, portata dai fotoni, può colmare distanze astronomiche, ma i suoi effetti sono attenuati dal bilanciamento dell'equilibrio tra cariche positive e negative. A differenza dell'elettromagnetismo, la gravità non ha un suo opposto conosciuto; è sempre cumulativa. Tuttavia se l'effetto cumulativo della gravità è potente, i suoi effetti sulle particelle minuscole sono tanto deboli da essere abitualmente ignorati da chi studia le interazioni tra le particelle. Uno dei più grandi misteri della fisica è la debolezza della gravità rispetto alle altre forze naturali. Per esempio: come mai con un piccolo magnete riusciamo a vincere la spinta d'attrazione verso il basso dell'intera Terra sino a sollevare un chiodo (Extra Dimension, 2001)?*

Nella teoria delle stringhe abbiamo 11 dimensioni invece di quattro. John Schwarz, un fisico di Caltech, e Michael Green, un fisico di Cambridge, hanno lavorato insieme alla teoria della gravità quantistica a partire dalla fine degli anni '70. Le precedenti versioni della teoria richiedevano l'esistenza di una strana particella di massa zero e spin 2. Poiché nessuna particella conosciuta mostrava tali caratteristiche, i teorici intuirono che questa incongruenza nella teoria delle stringhe li avrebbe spinti ad una più profonda comprensione di quella teoria. "Alla fine abbiamo deciso di fermarci, ricominciare da capo e prendere tutto più seriamente" disse Schwarz. Nel classico caso in cui abbiamo visto quello che tutti hanno visto ma pensiamo quello che nessuno ha pensato, Schwarz ha riconosciuto in questa problematica particella un gravitone (Coleman 2001). D'un tratto, la teoria delle stringhe ha unito la meccanica quantistica e la relatività generale. Tuttavia

la maggior parte dei fisici ha accantonato questa teoria, soprattutto perché la condizione necessaria all'esistenza di nuove dimensioni sembrava impossibile da provare. "Dopotutto - è stato il loro ragionamento - non possiamo "vedere" altre dimensioni perché l'energia elettromagnetica che conducono i fotoni è ristretta al nostro mondo quadridimensionale. Se fosse diversamente, l'energia mancante sarebbe stata osservata già da alcuni decenni per le note leggi di conservazione dell'energia". Le forze deboli e forti sono racchiuse nel mondo quadridimensionale e conservate in base a leggi della fisica subatomica. Ma la gravità? Hmm. La gravità pervade ogni cosa. Secondo la relatività generale, la gravità è la trama dello spazio/tempo. In effetti, la gravità produce la curvatura dello spazio/tempo, perché è ciò che forma lo spazio/tempo.

Allora, se esistono ulteriori dimensioni spazio temporali la gravità è implicata in esse, proprio come avviene nelle dimensioni di cui siamo consapevoli. Questo ragionamento ha condotto un gruppo di ricercatori dell'Università di Washington a studiare gli effetti della gravità su oggetti molto piccoli.

Il gruppo di ricerca guidato da Eric Adelberger e Blayne Heckel, professori dell'Università di Washington, ha ricavato una nuova comprensione di questa misteriosa forza. "La gravità è l'unico modo per osservare altre dimensioni, ma la sua grande debolezza impedisce di provare questa teoria" ha affermato Adelberger. "Nessuno è mai riuscito a scoprire l'attrazione gravitazionale tra oggetti di appena due millimetri e, tanto più, a verificare se sia più forte del previsto". Il gruppo di ricercatori recentemente ha misurato la forza di gravità ad una distanza di appena 0,2 millimetri, non trovando alcuna deviazione dalla spinta d'attrazione gravitazionale prevista dalla legge dell'universo del quadrato predetta da Newton. "Nessuno era mai arrivato a verificare che la gravità esiste anche a distanze inferiori al millimetro", ha aggiunto Heckel (Extra Dimensions, 2001).

La teoria delle stringhe prevede che parti di queste nuove dimensioni si sovrappongano alle nostre dimensioni conosciute in aree non più grandi di un chicco di riso e non più piccole di una stringa, ..., perciò ci sono davvero buone probabilità di individuare altre dimensioni. Sembra proprio che il nostro mondo quadridimensionale galleggi sulla superficie di una realtà più profonda, come una foglia sulle acque di un fiume. L'elettricità, il magnetismo e le forze nucleari sarebbero tutte limitate alla superficie. Percepriamo la lunghezza, l'ampiezza e l'altezza, e siamo consapevoli dello scorrere del tempo perché muta lo scenario. Ma rimaniamo inconsapevoli di ciò che sorregge la nostra realtà. E, ancora più in profondità, l'acqua non fluisce allo stesso modo che in superficie. Il tempo scorre diversamente. La gravità può emergere dal profondo. Se la gravità ha origine in altre dimensioni, questo ne potrebbe spiegare l'estrema debolezza, almeno secondo Savvas Dimopoulos, un fisico di Standford. "La ragione per cui la forza di gravità è così debole è che vive molto lontano da noi" afferma Dimopoulos. "Un'idea, dopotutto, molto semplice. Gli oggetti di Faraday (campi o linee di forza, N.d.T.) non interagiscono tanto quanto gli oggetti vicini" (Cole, 2001). Il gravitone, un bosone, è l'unica particella con caratteristiche da spin 2. Gli altri bosoni conosciuti hanno caratteristiche da spin 1. Forse proprio questa diversità permette al gravitone di viaggiare liberamente attraverso le

dimensioni, mentre fotoni, gluoni e bosoni della forza nucleare debole sono confinati nelle nostre tre dimensioni spaziali. Per il momento, dunque, la gravità crea un collegamento con altre dimensioni, tra il regno del molto grande e dell'infinitamente piccolo.

CONVIVERE CON UN'ALTRA DIMENSIONE

Se aveste accesso ad un'altra dimensione, come cambierebbe la vostra vita? Le tre dimensioni con cui siamo più familiari sono divise l'una dall'altra da angoli retti (90°). Questa separazione è conosciuta anche come ortorotazione, dal greco "diritto", verticale o retto. Dal mondo bidimensionale di Flatland, "Terra-piatta", potete deviare ad angolo retto dal piano di quel mondo per entrare nel mondo tridimensionale che conosciamo bene. Per spostarvi nella quarta dimensione spaziale dovete muovervi ad angolo retto rispetto ogni cosa appartenga a questo mondo tridimensionale. Come ci apparirebbe? Possiamo disegnare un cubo tridimensionale con tre linee che si incontrano ad angolo retto ad ogni spigolo. Un cubo quadridimensionale è chiamato tesseratto. La quarta linea in ogni angolo è rivolta all'interno, verso il centro del cubo, ad indicare il quarto angolo retto. La parola tesseratto deriva dal greco tesser(es), che significa quattro, e aktis che vuol dire raggi.

Immaginate di trovarvi in piedi al centro del vostro soggiorno pieno di amici, invitati per festeggiare la scoperta che avete fatto della quarta dimensione. Se all'improvviso sbucate nella dimensione successiva, tutti gli amici, guardandovi, vi vedrebbero allontanare fino a svanire nel nulla. Ognuno indicherebbe nel centro della stanza il punto verso il quale vi siete mossi così rapidamente. A quanto sembra, siete scomparsi restringendovi fino a diventare invisibili. Il corpo tridimensionale oscilla nello spettro di frequenza delle onde radio. Le onde del cervello pulsano ad una frequenza compresa tra gli 8 e gli oltre 30 cicli al secondo, a seconda di quanto siamo assonnati o consapevolmente svegli.

Come cambierebbero la consapevolezza e il corpo nella quarta dimensione spaziale?

Il diametro dell'atomo di idrogeno, con la nuvola del suo elettrone, è di quasi un decimiliardesimo di metro (10^{-10} metri). In accordo con il principio di indeterminazione e a diverse equazioni di fisica quantistica, l'energia è direttamente proporzionale alla frequenza ed inversamente proporzionale all'ampiezza e alla lunghezza d'onda. Nell'esempio in cui siete svaniti nel nulla, bisognerebbe ipotizzare che la vostra energia e frequenza aumentino, allontanandovi dallo spazio tridimensionale. La banda di frequenza superiore alle onde radio è l'infrarosso. Se per accedere alla quarta dimensione dovete restringervi fino a diventare grandi quanto un atomo tridimensionale, sicuramente non sarete più visibili ai vostri amici che vi circondano stupiti. Come cambierebbe la vostra consapevolezza se le vostre onde cerebrali pulsassero alla frequenza dell'infrarosso, un miliardo di volte più veloce dei trenta cicli al secondo?

Ora che siete così piccoli, potete attraversare i muri e i soffitti di casa con la stessa facilità con la quale passeggereste nel soggiorno, tra i vostri amici; che a questo punto staranno tentando di scoprire dove vi siete nascosti o dove avete messo gli specchi e il laser e gli ologrammi utilizzati per il trucco.

teletrasporto paranormale

Entrando nella quarta dimensione vi sarebbe facile comparire in un ristorante di Hong Kong, ordinare un sontuoso banchetto, pagare e riapparire con questo pasto nella vostra sala da pranzo: impieghereste in tutto meno di un secondo da quando avrete lasciato la casa e i vostri amici. Gli scienziati sono ora sulle tracce delle nuove dimensioni e dei gravitoni che, sebbene non siano mai stati osservati direttamente, hanno offerto una soluzione ad un gran numero di problemi originati dalle moderne teorie. E' probabile che si trovino là, dove si nasconde tutta la materia oscura che influenza il nostro universo (Cole, 2001).

Quando all'inizio della ricerca gli scienziati esaminavano le implicazioni della meccanica quantistica e della relatività generale, si usavano ancora carri trainati da cavalli e ci si scambiavano messaggi con il telegrafo. Non appena la scienza e la tecnologia abbracceranno le nuove frontiere della teoria delle stringhe, dei gravitoni e delle altre dimensioni, la nostra vita cambierà così rapidamente da permetterci di sparire dal soggiorno per andare ad Hong Kong a comprare una cena per i nostri amici.

Nota 11 -

Articolo - recensione del libro La Mente mistica.

Articolo-recensione del libro "La Mente Mistica" di Crystal Love - Ediz. Crisalide - Spigno Saturnia - 2003

Questo libro (dedicato all'esperienza mistica, da cui il titolo, e ad altri fenomeni paranormali tipo OOBÈ e NDE in particolare, visti dal punto di vista scientifico e religioso), dopo qualche più o meno condivisibile indulgenza sull'astrologia, la cabala e la magia, riporta tuttavia qualcosa di buono quando tratta, a pag. 182, delle dieci dimensioni della modernissima teoria delle superstringhe; e identifica queste dieci dimensioni (e in questo siamo d'accordo, sebbene con qualche modifica, come vedremo) con il mondo cosiddetto spirituale:

“Abbiamo già visto che l'idea di un universo a dieci dimensioni è contemplata sia dalla teoria delle superstringhe che dagli insegnamenti cabalistici (ne parla a pag. 33-34, N.d.A.). Entrambi i sistemi ci ricordano che esistono altre dimensioni, altri piani di esistenza diversi dal nostro. Forse è in una di queste dimensioni vibrazionali più sottili che risiedono gli spiriti e gli angeli. Sappiamo che la dimensione più elevata consiste d'energia, coscienza o luce pura”.

Ora, poiché noi condividiamo questa idea di base (aldilà in altre dimensioni), ricordiamo che il fisico giapponese Michio Kaku nel suo libro “*Iperspazio*” (citato peraltro dall'Autrice a proposito dell'ipotesi sulle superstringhe) scrive che, subito dopo il Big Bang, le 10 dimensioni iniziali si siano divise in due tronconi: uno, di quattro dimensioni (tre spaziali ed una temporale), e che poi sarebbe diventato il nostro attuale universo che conosciamo;

l'altro, di sei dimensioni, che si sarebbero arrotolate a livello quantistico, e quindi non percepibili dai nostri sensi e dai nostri attuali strumenti (tipo acceleratori di particelle con uso di enormi quantità di energia ecc.). Vedi nota 1.

Però, dai miei studi sull'iperspazio e dalle sue relazioni matematiche (percezioni, movimento), e l'aldilà, mi sono fatta un'idea di quest'ultimo in base alle OOBÈ e alle NDE: esso come possibile mondo naturale sebbene extra o superfisico; e sarebbe formato da due dimensioni temporali e quattro spaziali, e quindi in tutto sei dimensioni; che, aggiunte alle quattro del nostro mondo, fanno un totale di dieci dimensioni iniziali.

Per cui sorge un dubbio:

e se l'"aldilà" fosse formato, in modo simile al nostro, ma da sei dimensioni dispiegate (quattro spaziali e due temporali, che basterebbero a spiegare matematicamente le percezioni e i movimenti delle coscienze dei soggetti in stato di OOBÈ e NDE, e cioè di temporanea separazione dal corpo, e per estensione, dopo la morte, separazione definitiva), e le rimanenti quattro arrotolate nell'altro livello quantistico (mentre nel nostro esse sarebbero sei)?

In questo caso, non ci sarebbero nell'aldilà, tutte le dieci dimensioni della teoria delle superstringhe, come penserebbe l'Autrice, ma solo le sei rimanenti (dieci meno le nostre quattro), ma che comunque sono sufficienti a spiegare le percezioni e i movimenti dei suoi "abitanti", i cosiddetti "defunti". (1) (Articolo "L'iperspazio nella OOBÈ e nelle NDE sul sito de: "Il Laboratorio":

[www.http://members.xoom.virgilio.it/laborator26/](http://members.xoom.virgilio.it/laborator26/)

La morte sarebbe, in questo contesto, soltanto il passaggio della coscienza disincarnata dal nostro "troncone" quadridimensionale all'altro "troncone" esadimensionale; e lasciando, durante tale passaggio, dei precisi indizi su questa nostra ipotesi: nelle NDE, quando la coscienza sfugge in qualche modo alla morte (rianimazione clinica o spontanea), il soggetto che l'ha sperimentata racconta in seguito di aver percepito e/o passato attraverso porte e muri, e ciò è spiegabile attraverso una quarta dimensione spaziale (e cioè una delle quattro dell'altro "troncone", e quarta rispetto alle nostre tre, che non ci consentono tali facoltà di percezione e di movimenti per i motivi spiegati nell'articolo su Internet, e che in breve riassumiamo:

Un soggetto n dimensionale ha una percezione totale di oggetti $n - k$ dimensionali, limitata per oggetti n dimensionali, nulla per oggetti $n + k$ dimensionali; per cui noi, esseri tridimensionali, non possiamo percepire nulla attraverso una quarta ($3 + 1$) dimensione; ma il soggetto in NDE, e poi defunto, diventa un soggetto quadridimensionale; e quindi acquisisce tale facoltà, inaccessibile al soggetto stesso quanto è vivente e incarnato in un corpo materiale tridimensionale.

Idem per il tempo: il soggetto incarnato è mono-dimensionale dal punto di vista temporale (percepisce gli eventi una alla volta, e quindi solo il presente), mentre in stati di NDE o defunto, diventa bidimensionale, e percepisce anche il passato e il futuro (cosa che succede in qualche modo e raramente anche ai sensitivi). Infatti, il soggetto in NDE percepisce tutta la sua vita passata (a volte anche a ritroso; è la cosiddetta "visione panoramica" della

propria vita), ma a volte anche il futuro (profezie in stato di NDE, accennate dal prof. Aureliano Pacciolla nel suo libro EPM - Esperienze di pre - morte, Ediz. S.Paolo, Alba - Cuneo, 1995, a pag. 18, capitolo "Visioni per cognitive nell'EPM", divise in "personali" e "profetiche": "...Queste ultime si riferiscono allo scenario globale dei prossimi 20 anni e sono quasi tutte concordi nel prevedere un aumento di catastrofi e seguite da un'era di illuminazione spirituale...")

In sintesi, la coscienza di una persona che "muore" passerebbe più o meno bruscamente (a seconda del tipo di morte, per es. violenta per incidenti, omicidi ecc. o graduale per malattia grave, anestesie non riuscite durante interventi chirurgici, ecc.) da questo nostro mondo-troncone all'altro mondo-troncone, noto come "aldilà"; lasciando però il corpo biologico ("cadavere") in questo mondo, poiché l'altro sarebbe inaccessibile alla nostra materia fisica per motivi legati, pensiamo, alla famiglia di quark di cui essa è costituita (la terza famiglia, con i quark up e down, i meno energetici; mentre nell'aldilà ci sarebbe materia formata dai quark delle altre due famiglie, più energetiche; quark riproducibili nei laboratori terreni, ma quaggiù sono instabili, mentre nel loro mondo sarebbero stabili; l'aldilà potrebbe essere a sua volta diviso in due livelli, uno per la seconda famiglia di quark e l'altro per la terza famiglia).

Solo la coscienza separata dal corpo, quindi, potrebbe accedere, con la morte(ma anche, per pochi attimi, durante le OOB, le NDE e le esperienze di coscienza cosmica) all'altro troncone di realtà, noto come "aldilà".

E la paranormalità tutta non sarebbe altro, in questo contesto, come tutta la serie di possibili contatti e interazioni psichiche (percezioni, azioni, movimenti, ecc.) tra soggetti sensitivi o in stato extracorporeo e l'altro mondo-troncone e/o con i suoi abitanti-defunti (e quindi anche la medianità in genere, classica o strumentale - transcomunicazione tramite psicofonia o psicovisione; ecc.); il tutto in base alle leggi naturali dell'altro-troncone, o se si preferisce altro mondo, più estese e potenti di quelle del nostro mondo; e quindi in grado di consentire quei fenomeni che noi chiamiamo paranormali, miracolistici, mistici, medianici; e che la scienza non sa spiegare con le leggi naturali del nostro mondo, perché, essendo in genere materialista, esclude in partenza l'esistenza di un altro mondo, con le sue leggi, i suoi fenomeni e le sue interazioni (paranormali) col nostro mondo, tramite un soggetto "sensitivo o in stato di OOB, C.C., NDE.

Tali fenomeni, leggi, interazioni sono ora studiate dalla parapsicologia, che però dovrebbe e potrebbe usare le teorie più moderne della fisica (quantistica, cosmologica) molto utili allo scopo; e questa teoria dei "due tronconi" separatisi subito dopo il Big Bang, e che però conservano il numero totale "10" delle dimensioni spazio-temporali iniziali, sebbene ne abbiamo ognuno 4 e 6 rispettivamente, potrebbe essere, come sopra accennato, molto interessante; sia per la paranormalità, sia per l'ipotesi sulla sopravvivenza, strettamente collegata alla paranormalità.

“Studiando il Big Bang, dobbiamo fare i conti con l’esatto rovescio della medaglia.

Il Big Bang, come vedremo, si è probabilmente originato dal collasso di un universo decadimensionale, che si è spezzato in due universi, uno dotato di quattro dimensioni e uno dotato delle altre sei dimensioni.

Di conseguenza possiamo considerare la storia del Big Bang come la storia dello smembramento dello spazio decadimensionale e quindi di tutte le simmetrie unificate che gli appartenevano”.

E a pag. 313:

“Secondo le congetture di Vafa il nostro universo gemello potrebbe avere proprio la forma di un toro (figura geometrica simile ad una ciambella, N.d.A.) a sei dimensioni. Vafa e i suoi colleghi hanno ulteriormente elaborato questa ipotesi pionieristica, giungendo alla conclusione che il nostro universo gemello potrebbe essere descritto con quello che i matematici chiamano orbifold...”.

E a pag. 321:

“Il nostro universo, che in origine poteva essere nato come un universo decadimensionale, non era stabile: esso ha subito un effetto tunnel che lo ha fatto esplodere in due diversi gemelli, uno a quattro e uno a sei dimensioni”.

Commento

Io non credo molto nella teoria delle sei dimensioni arrotolate negli “orbifold” microscopici.

Penso piuttosto all’altro universo gemello come un universo simile al nostro, con tutte le sue sei dimensioni dispiegate, come le nostre quattro. Ma perché, ci si potrebbe chiedere, quattro più sei dimensioni, anziché, come sembrerebbe più logico, cinque più cinque?

Secondo me, forse perché le 10 dimensioni totali iniziali erano sette spaziali e tre temporali (entrambi numeri dispari), e poiché i numeri dispari non si possono dividere in parti uguali, e tanto meno le dimensioni spaziali e temporali, le leggi della natura hanno fatto sì che l’universo decadimensionale nato dal Big Bang si dividesse in due parti prossime alla metà matematica (cinque più cinque), ma con numeri interi di dimensioni spaziali, e quindi tre più quattro, e temporali e quindi una più due.

In tal modo i conti tornano: al nostro universo sono toccate tre dimensioni spaziali (le note altezza, lunghezza, larghezza) e solo una temporale (il tempo che conosciamo); e all’altro,

teletrasporto paranormale

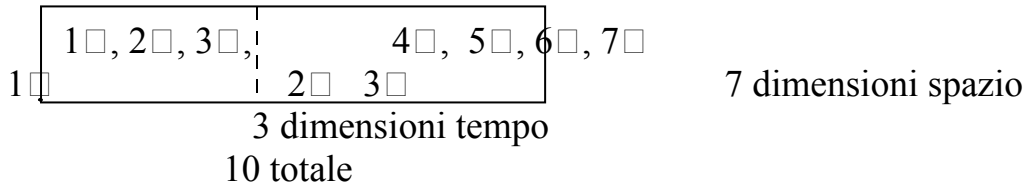
per differenza, sono toccate quattro dimensioni spaziali, e due temporali, non accessibili ai viventi per qualche “barriera” tra i due mondi; ma accessibili soltanto alla coscienza dei viventi, sia in vita, seppure raramente e in particolari circostanze (ESP, OOB, NDE, CC), e, definitivamente, dopo la morte. Il che spiegherebbe benissimo, dal punto di vista parapsicologico, tutti i fenomeni paranormali che coinvolgono lo spazio e il tempo (attraversamento di porte e muri, viaggi extracorporei istantanei, percezioni attraverso gli oggetti, per es. letture in libri e buste chiuse, precognizioni, profezie, retrocognizioni, ecc.); e anche, piaccia o no, tutte le comunicazioni medianiche sull’esistenza ultraterrena, che descrivono i defunti come perfetti esseri quadridimensionali (qui è il matematico che parla, con cognizione di causa), così come il loro nuovo mondo (anche bidimensionale dal punto di vista temporale, infatti vengono descritti come capaci di percepire il passato e il futuro, sebbene della sola nostra dimensione temporale).

Con la morte, insomma, si passerebbe da questo mondo di tre più una dimensione (spazio e tempo noti), al mondo gemello di quattro più due dimensioni (spazio e tempo post-mortem), superando in qualche modo o per effetto tunnel l’”abisso” che li separa; superabile solo da una coscienza separata dal corpo fisico; il quale, in ogni caso (NDE o morte) rimane sempre da “questa parte”.

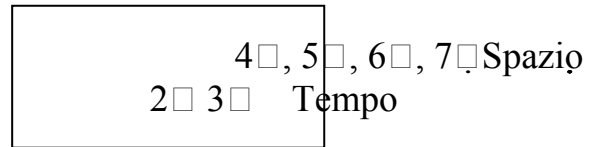
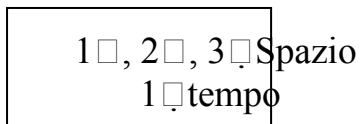
teletrasporto paranormale

Graficamente

a) Universo iniziale decadimensionale iniziale



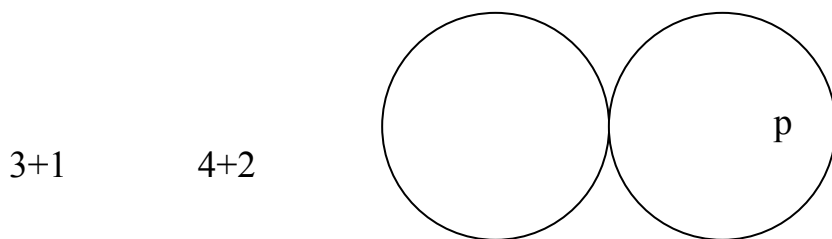
b) i due tronconi dopo la separazione (per effetto tunnel, instabilità ecc.)



Universo fisico
(3 + 1 dimensioni)

Universo gemello/aldilà
(4 + 2 dimensioni)

In forma sferica:



Universo fisico

Universo gemello/aldilà

p = punto di contatto che permetterebbe l'ESP, le NDE, ecc. e il "ponte" tra questo e l'altro mondo.

Campi magnetici rotanti e iperspazio. Possibile relazione con l'antigravità teletrasporto

Da Nexus Agosto Settembre 2004. Articolo “*Antigravità il santo Graal del 21° secolo*”.
(La British Aerospace, la Nasa e ricercatori indipendenti di tutto il mondo cercano di comprendere i misteri della fisica iperdimensionale e di svelare i segreti dell'antigravità.

Pag. 45:

La fonte nascosta di Cook, il dr. Dan Marckus, sostiene che se “...si genera un campo di torsione di sufficiente grandezza, la teoria afferma che si possono flettere le quattro dimensioni dello spazio attorno al generatore. Quanta più torsione si genera e tanto più spazio si perturba; quando si flette lo spazio, si flette anche il tempo. Se si collocasse... uno di questi vortici... nel campo di energia del punto zero, la ribollente massa di energia latente che esisteva a livello pressoché non rilevabile attorno a noi nel campo... determinerebbe quasi magicamente una reazione dirigendo tale energia”.

“Ma” – prosegue Marckus – “il vortice non era un fenomeno tridimensionale e nemmeno quadrimensionale; non poteva esserlo, perché per essere in grado di interagire con la gravità e con l'elettromagnetismo, un campo di torsione doveva essere dotato di caratteristiche che andassero ben oltre le tre dimensioni di destra, sinistra alto-basso e del campo temporale di quarta dimensione che queste occupavano; qualcosa che i teorici hanno definito per convenienza una quinta dimensione – l'iperspazio.

In base ad ulteriori conversazioni con Marckus, Cook concludeva che il campo di torsione “si legherebbe alla gravità... per produrre un effetto di levitazione – un effetto antigravità” e tuttavia “non si comportava così nelle quattro dimensioni di questo mondo, bensì altrove”. Tale altrove è l'iperspazio.

Accedere allo spazio iperdimensionale.

Allora in che modo attiviamo i campi di torsione e penetriamo nell'iperspazio? Forse il Dr. Eugene Podkletnov dispone di qualche indizio.

Podkletnov, il ricercatore russo che lavora in Finlandia, ha studiato gli effetti di schermatura della gravità presentati dai superconduttori. Ancora una volta, in *The Hunt...*, Nick Cook riporta informazioni vitali, affermando che Podkletnov asserisce che se i superconduttori vengono fatti ruotare ad una velocità significativamente superiore ai 5.000 giri al minuto... magari 10 volte più velocemente, il disco manifesta una riduzione di peso così consistente che di fatto decolla”; altrimenti 25.000-50.000 rivoluzioni al minuto all'interno di un determinato tipo di campo di torsione creano levitazioni.

Ho contattato via mail il dr. Podkletnov per saperne di più in merito ed egli ha risposto:

“Un oggetto in rapida rotazione può, in specifiche condizioni, determinare la polarizzazione del volume che occupa nello spazio ed attorno ad esso. Tale polarizzazione provoca l'effetto gravitazionale in quanto modifica il campo di gravità locale. Il vortice di particelle polarizzate darà origine ad una spinta verticale dotata di un determinato momento spaziale e forza.

Alcuni scienziati denominano queste particelle polarizzate gravitoni.

“Il termine gravitone è artificioso e al momento non siamo sicuri se si tratti di un’onda o di una particella e, se del caso, che tipo di particella. Forse è un tachione convenzionale oppure un neutrino superluminale una particella più veloce della luce.

“La polarizzazione dei media implica che gli spin di elettroni, protoni, neutroni e delle piccole particelle subatomiche che costituiscono la struttura dello spazio o vuoto sarebbero paralleli. Quindi si forma una sorta di pozzo gravitazionale, dentro al quale gli oggetti tendono a precipitare. Noi osserviamo questa immagine sotto forma di un oggetto che sale in cielo.

“La polarizzazione dei media (dello spazio) provoca una luminescenza attorno all’oggetto man mano che esso acquista energia aggiuntiva e, a causa di questo fenomeno, attorno ad alcuni oggetti si nota la luminescenza in questione”.

Le conclusioni che traggio dalle parole del dr. Podkletnov sono che la gravità è l’effetto dello spin – essendo parallelo lo spin di tutte le particelle esposte, dal livello subatomico in su, esse sono tutte allineate così da ricadere nel pozzo gravitazionale terrestre. Gli oggetti in rotazione, come i suoi dischi superconduttori, quando influenzati additionally da un campo elettromagnetico, subiranno una variazione dello spin degli elementi atomici e subatomici; risulteranno spostati e non allineati in parallelo e, quindi, in grado di levitare.

In che modo polarizzare i media e far ruotare le cose? Ecco che arriva il Dr. Marcus Hollingshed, un enigmatico personaggio che si dice provenga dalla Cambridge University. Il Dr. Hollingshed sostiene di aver costruito un congegno antigravità con bobina toroidale e sei anelli che, nello sfruttare i campi magnetici rotanti, ha conseguito grandi risultati.

Nel gennaio 2003 egli ha annunciato su Internet di aver elaborato un veicolo del peso di 160 Kg. In grado di sollevare oltre 2.000 Kg., e dotato di entrambe le prerogative di spostamento orizzontale e verticale.

Il suo congegno non solo può spostarsi sia in verticale che in orizzontale, ma riesce a respingere ed attirare oggetti, analogamente al raggio traente della serie *Star Trek*TM.

Inoltre il campo che, a quanto si dice, il congegno è in grado di generare, è suscettibile di essere ampliato e indebolito, o ristretto e amplificato secondo un effetto lente, con il campo che determina un vuoto sferico assoluto di 2,2 metri di diametro; la cosa più interessante è che quando il congegno viene avviato, il suo nucleo diventa invisibile, anche se il termine che usa il Dr. Hollingshed è una “dispersione di luce riflessa”.

Non esistono rapporti di verifica indipendente e Nick Cook dice di non essere stato invitato a visionare il congegno, quindi egli è alquanto scettico.

Allora a che punto ci troviamo? Forse le parole del dr. Podkletnov riescono a riassumere la situazione attuale.

“La moderna fisica teorica non è in grado di fornire la risposta diretta ai vostri quesiti su levitazione, campi di torsione, ecc. e, tanto per usare un eufemismo, uno scienziato che acconsentisse a dare tale risposta non potrebbe essere preso seriamente in considerazione. Se aveste domandato al dr. Einstein se egli fosse un esperto di gravità, la risposta sarebbe stato un “no”. Posso ribadire le sue parole: “No, non sono ancora un mago; sono ancora un apprendista.”

Riferimenti

- COOK, NICK, *The Hunt for Zero Point: Inside the Classified World of Antigravity Technology*, Century, Londra, 2001, Broadway Books/Random House, New York, 2002
- Sito web DE AQUINO, Fran (Dr), <http://www.elo.com.br/~deaquino/>
- DE AQUINO, FRAN (Dr), “: *Theory and Correlation Between Gravitational and Inertial Mass Experimental Test*”, Maranhão State University, Physics Department, São Luís/MA, Brazil, 2002
- DE AQUINO, FRAN (Dr), “*Kinetic Quantum Gravity*”, Maranhão State University, Physics Department, São Luís/MA, Brazil, 2002
- MC TAGGART, LINNE, *The Field: The Quest for the Secret Force of the Universe*, HarperCollins, UK, 2001. HarperCollins, NY, 2002
- Sito web NAUDIN JEAN - LUI, JLN Labs, <http://jlnlabs.org>
- PODKLETNOV, EUGENE, : sito web Tim Ventura’s American Antigravity
- PUTHOFF, HAL (Dr) S.R.LITTLE E M. IBISON, “*Engineering the Zero-Point Field and Polarizable Vacuum for Interstellar Flight*”, JBIS vol. 55, pp. 137-144, 2002
- Sito web Transdimensionale Technologies, <http://tdimension.com>
- Sito web VENTURA, Tim, *American Antigravity*, <http://www.americanantigravity.com>
- Washington, University of, Department of Aeronautics and Astronautics, Seattle, WA, <http://www.aa.washington.edu>
- WRIGHT MIKE, *Tuesdays with Mike*, “*Quantum Physics Explained*”, BeyondTheOrdinary. Net webstream radio presso <http://www.beyondtheordinary.net>

A proposito dell’Autore:

Bruce Smith, originario dei sobborghi di New York City, una dozzina di anni fa si è trasferito nella fresca e umida regione di Yelm, Washington, per approfondire i propri studi presso la Ramtha School of Enlightenment. In veste di giornalista che si occupa della difficile scienza che sostiene e spiega i remoti recessi della coscienza, egli è vivamente interessato alla levitazione umana. Le sue ricerche in merito lo hanno portato verso la tecnologia e le teorie dell’antigravità, il che ha dato origine al presente articolo. Bruce, cinquantatreenne, è un ex psicoterapeuta con alla spalle anni di esercizio della professione; si è classificato al secondo posto nel National (US)Storytelling Champion del 1998 ed è ex fondatore e proprietario della Sandisfter Beachcleaning Co. Di New York. Il suo attuale impiego è quello di macchinista teatrale a Seattle.

“TELETRASPORTO E R S P K (poltergeist) effetti quantistici e/o effetti magnetici? “

Negli articoli precedenti pubblicati sulla rivista “Il mondo del Paranormale” abbiamo accennato alle possibili relazioni tra effetto quantistico (EPR), teletrasporto quantistico ed ESP.

In questo articolo parleremo invece della RSPK (psicocinesi ricorrente spontanea), o poltergeist, con i suoi frequenti casi di teletrasporto di piccoli oggetti, nei quali le cause possono essere due: un effetto tunnel macroscopico, o anomalie geo/magnetiche, o entrambe in diversa misura.

Il parapsicologo americano William G. Roll, nel suo capitolo “Il Poltergeist” (volume “L’Universo della parapsicologia” a cura di Benjamin B. Walman, Armenia Ed., pag. 434, parla apertamente di teletrasporto:

Teletrasporto

Il signor Adam, il cui ufficio legale a Rosenheim, in Germania, era già stato teatro di disturbi RSPK, si interessò a questi fatti e, nel 1968, visitò una famiglia di Nicklheim, in cui avvenivano fatti RSPK. “Gli avevano detto che alcuni oggetti che scomparivano erano visti poi cadere fuori di casa. Egli pose sul tavolo di cucina bottigliette contenenti profumi e pastiglie, pregò gli abitatori della casa di uscire, chiuse tutte le finestre e le porte e poi uscì lui stesso. Dopo breve tempo le bottigliette di profumo apparvero nell’aria fuori della casa e, un momento dopo, anche le bottigliette di pastiglie apparvero all’altezza del tetto e caddero a terra a zig-zag” (Bender, 1969, pag. 96).

Casi di apparente teletrasporto sono sparsi nella raccolta per un totale di 18 sui 105 che presentarono movimenti ricorrenti di oggetti. Questi casi sono distribuiti nei quattro gruppi come segue; 1, 2, 10 e 5. Il teletrasporto offre insieme una particolare sfida e un’opportunità per l’investigatore di RSPK. E’ molto facile disporre di stanze o contenitori sigillati. Se un oggetto appare o scompare in questi luoghi, l’investigatore può decisamente scartare cause familiari, umane o fisiche.

Analoghi piccoli teletrasporti, detti apporti, e in questo caso si tratta di monili, piccoli oggetti metallici, ma anche uccelli vivi, piante, ecc., avvenivano durante le sedute medianiche e sulle quali occorrerebbe un articolo a parte.

Ma andiamo alle due ipotesi alternative o forse anche “compatibili” tra loro.

Effetto tunnel macroscopico

Dal libro “Spirito e materia” a cura dei Redattori delle Edizioni Time-Life, Hobby & Work Editrice

La teoria dei quanti

Alcuni parapsicologi hanno preso in considerazione i complessi principi della meccanica quantistica nella speranza di spiegare come la mente possa influenzare la materia. Nel micromondo delle particelle subatomiche, gli eventi sono spesso imprevedibili e anche non meno bizzarri, per esempio, di una tazza che passa intatta attraverso uno schermo solido.

Alcuni ricercatori psi, in particolare il fisico Helmut Schmidt, affermano di aver dimostrato che osservatori dotati di poteri paranormali possono influenzare gli eventi al livello dei quanti. A alcuni parapsicologi sostengono che se questo potere esiste, potrebbe esercitare un impatto anche nel macromondo.

Immaginate che una tazza attraversi una barriera. Secondo le leggi della scienza comune, un evento del genere è impossibile. Come può un oggetto passare attraverso un altro? Eppure certi individui dotati di poteri paranormali affermano di essere capaci di far sparire un oggetto da un luogo e di farlo riapparire altrove, sia spostandolo da una stanza a un'altra che dall'interno all'esterno di un contenitore.

In realtà, le microparticelle in un certo senso si comportano in modo simile, superando barriere e ricomparendo dove secondo la fisica classica non potrebbero essere. Anche una tazza è composta di innumerevoli microparticelle. Se queste minuscole unità possono superare le barriere, si interrogano alcuni ricercatori psi, per quale ragione non sarebbe possibile, in certe condizioni, che la tazza intera possa attraversare un muro? Per quanto questa analogia possa essere suggestiva, la maggior parte degli scienziati sostiene tuttavia che in genere le leggi del micromondo non sono applicabili al macromondo.

I parapsicologi del passato avevano cercato, senza riuscirvi, di dimostrare in modo conclusivo che una forza fisica conosciuta era responsabile della psicocinesi. Nel XIX secolo, e fino al XX, l'elettromagnetismo fu un buon candidato e Forwald pensava che la psicocinesi potesse essere in rapporto con la gravità. Nessuno, tuttavia, aveva raccolto prove sicure. Ora, cercando spiegazioni nel mondo microfisico della meccanica quantistica, i parapsicologi a indirizzo scientifico svilupparono quelle che chiamarono "teorie di osservazione" secondo le quali sia la PK che l'ESP erano eventi quantistici su larga scala che avrebbero potuto facilmente essere conciliati con questo nuovo campo della fisica.

Benché questo comporti una terribile anarchia nel mondo della fisica, esiste tuttavia una forma di ordine. La probabilità statistica suggerisce che una particella, ad esempio un elettrone, seguirà, in determinate circostanze, un particolare andamento, anche se i suoi movimenti sono privi della certezza statistica che ha, ad esempio, una palla da biliardo quando rimbalza secondo un certo angolo e con una certa velocità.

Grossi gruppi di particelle hanno una tendenza ancora maggiore a comportarsi secondo le leggi della probabilità. Come il padrone di un ristorante che non può essere certo di ciò che un singolo cliente ordinerà per cena ma ha un'idea abbastanza precisa di quante volte un

certo piatto del menù verrà ordinato, così il fisico può fare previsioni affidabili sul comportamento di un gran numero di particelle.

Per certi parapsicologi l'impatto cruciale dell'osservatore sui fenomeni quantistici sembrava offrire un'accettabile spiegazione del rapporto tra PK e mondo fisico. In realtà, anche il fisico austriaco Erwin Schrodinger, uno dei principali sostenitori della teoria quantistica, sembrava accettare un collegamento tra il paranormale e il mondo fisico quando scrisse: "Io, nel senso più ampio della parola, volendo con ciò indicare ogni mente cosciente, "Io" sono la persona che controlla il "movimento degli atomi" secondo le leggi della natura." E Carl Jung, il grande psicologo svizzero che collaborò con il premio Nobel e fisico quantistico Wolfgang Pauli nella stesura di un libro intitolato *Interpretazione della natura e della psiche*, osservò una volta che "il mondo microfisico dell'atomo mostra certe caratteristiche le cui affinità con il paranormale si sono imposte anche ai fisici. Qui, sembrerebbe, c'è se non altro un suggerimento di come il processo paranormale potrebbe essere "ricostruito" in un altro mezzo, in quello, cioè, della microfisica della materia."

Seconda ipotesi - Anomalie magnetiche

Dalla rivista "Luce e Ombra" n° 2/99, rubrica "Osservatorio" di Giulio Caratelli, paragrafo "Ancora qualche numero di Research in Parapsychology", pag. 253:

"...Quindi rimaniamo in attesa dei RIP 1994-1997, una grande mole di contenuti che attendono di essere visionati e sottoposti ad ulteriori verifiche. Intanto è arrivato regolarmente il N.2, giugno 1998, del Journal of Parapsychology, il quale contiene gli "abstract" delle relazioni presentate alla 42^a Annual Convention che si è tenuta l'anno scorso ad Halifax, Nova Scotia. Tra i tanti motivi di interesse, sarebbe proprio utile vagliare interamente le relazioni, ci soffermiamo sul Poltergeist (Roll e Persinger), nonché una storia dei casi (insieme al conturbante fenomeno delle "apparizioni") segnalati in Germania nel XVIII e nel XIX secolo. Sempre Roll, senz'altro uno dei massimi esperti mondiali del poltergeist in un altro interessante contributo presentato insieme a Nichols, ha illustrato e considerato taluni aspetti psicologici e neurofisiologici e geomagnetici - elettromagnetici che potrebbero in qualche modo essere correlati alle manifestazioni (e cioè relazione magnetismo

RSPK



Teletrasporto, N.d.A.).

Il concreto caso investigato è avvenuto in Florida (U.S.A.) tra la fine del 1996 e l'inizio del 1997, con i "consueti" movimenti insoliti di oggetti e altre tipiche manifestazioni, nonché una inesplicata comparsa di acqua. I responsi dei test proiettivi hanno evidenziato, come in altre similari occasioni, che uno dei testimoni principali della vicenda si conformava nettamente al profilo della cosiddetta "personalità poltergeist" (agente focale), vale a dire: bassa tolleranza, frustrazione, ostilità, sentimenti repressi di aggressività. Inoltre, anche questo è un altro particolare aspetto (rilevamento di parametri fisici) che sembra negli ultimi tempi al centro dell'attenzione, anche alle più rigorose investigazioni degli

teletrasporto paranormale

enigmatici casi di “infestazioni”. (ad es. Michele Di Nicastro: “Indagine su due castelli infestati in Scandinavia”, Quaderni di Parapsicologia N° 1, Marzo 1998 pag. 57-66); nel caso della Florida è emerso che le “forze” del campo magnetico, nei punti particolari in cui erano stati segnalati i fenomeni, differivano significativamente dalle forze del campo magnetico negli altri siti dove non era avvenuto alcun fenomeno.”

Conclusioni

Oltre all'effetto tunnel (capacità di una particella di superare una barriera fisica con energia superiore alla propria) macroscopica, anche un campo geomagnetico alterato può causare un teletrasporto di tipo poltergeist.

Si può azzardare l'ipotesi che questa alterazione possa, insieme alla personalità del soggetto focale (di solito un adolescente) innescare il primo effetto sugli oggetti circostanti.

Ulteriori ricerche teoriche e/o sperimentali su entrambi gli effetti potrebbero dare risultati positivi sul fenomeno.

Nota - sul condensato di Bose Einstein

Una notizia scientifica molto interessante ai fini dell'effetto tunnel macroscopico, sospettato di essere responsabile dei “teletrasporti” (apporti) da Poltergeist (e forse anche di quelli medianici) è stata riportata dalla rivista Focus N° 114 - Aprile 2002 nell'articolo “Il computer del futuro”, a cura della Redazione, pag. 128

Spiega Francesco Cataliotti, ricercatore del Lens (Firenze, N.d.A.):

“Per arrivare al computer quantistico si stanno battendo altre strade. Noi cerchiamo di sfruttare i cosiddetti condensati di Bose-Einstein: gruppi di circa un milione di atomi che, portati a temperature prossime allo zero assoluto, smettono di comportarsi come unità distinte e diventano così come un grosso atomo che segue le leggi della meccanica quantistica. Sfruttando le proprietà di questo “superatomo” siamo riusciti a fargli attraversare barriere che secondo le leggi della meccanica classica sarebbero insormontabili”.

Come, appunto, una tazza (macroscopica) che attraversa un muro, nell'esempio citato all'inizio di questo articolo, proprio attraverso l'effetto tunnel quantistico verificatosi, per qualche motivo, a livello macroscopico, soggetto alle leggi della fisica classica. Mentre però, c'è da dire nell'esperimento del Lens si usano temperature prossime allo zero assoluto, nel poltergeist gli oggetti apportati (“teletrasporti” attraverso barriere fisiche) sono invece caldi, come succederebbe se avessero attraversato un campo magnetico (con un effetto tunnel magnetico anziché quantistico).

I casi sono allora due: nel primo caso (effetto tunnel macroscopico) ci dovrà essere una spiegazione scientifica sulla differenza di temperatura dell'“oggetto” tra quella teorica (prossima allo zero assoluto) e quella pratica (oggetto apportato “caldo” spesso scottante); nel secondo caso, forse l'effetto tunnel quantistico non c'entra, e si tratterebbe invece di effetto tunnel magnetico, dovuto ad anomalie biomagnetiche del soggetto focale RSPK del

teletrasporto paranormale

medium, eventualmente associato ad anomalie geomagnetiche locali, che provocherebbe un “raggio rotante” (Roll) e un tunnel magnetico che permetterebbe l’apporto caldo.

(Medium-Dettore)

Si nota che anche a livello cosmico, nei buchi neri rotanti si presuppone un teletrasporto gravitazionale o gravimagnetico istantaneo tra due punti distanti del cosmo (buco nero e buco bianco).

Teletrasporto, quindi, possibile non solo per effetti quantistici EPR tunnel, ma anche per effetti magnetici o gravitazionali rotanti, in grado di produrre energia negativa e tunnel nell’iperspazio, altri fattori coinvolti nel teletrasporto di materia, in certe teorie ancora da verificare e soprattutto da sperimentare (cosa impossibile con i buchi neri, ma possibilissima con il magnetismo artificiale, rispolverando con le dovute cautele, perché pericolosi, i vecchi esperimenti Philadelphia e Ferlini).



teletrasporto paranormale

stampato negli USA
nel settembre 2008
dalla lulu.com per le
edizioni della mirandola